ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Martedì 31 Luglio 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6778

L'assassinio di Re Umberto

IL PROCLAMA AL PAESE.

ROMA 30 (N). Saracco telegrafò al Pireo a re Vittorio Emanuele III, chiedendogli facoltà di rivolgere in suo nome un proclama al paese.

Tutta la famiglia reale, i principi e i ministri si troveranno riuniti a Monza.

ROMA 30 (N). Il semaforo del Capo d'armi fece segnalazioni al *yacht* del principe di Napoli che si trovava nelle acque di Corfù. Il principe fece sapere che questa sera sarebbe a Brindisi. I ministri decisero di non partire per Monza, attendendo che arrivi domani il nuovo re, per poterlo ossequiare e partire insieme a lui per Monza. Il Consiglio dei ministri approvò stanotte il manifesto del nuovo re al paese e decise di aspettare solo l'approvazione del re, che venne oggi in via telegrafica. Il proclama, relativamente breve, sarà pubblicato questa sera dalla *Gazzetta ufficiale* che uscirà prima del solito; poscia i prefetti, sottoprefetti e sindaci lo affiggeranno in tutto il regno. L'Agenzia Stefani lo comunicherà alla stampa.

Il re Vittorio arriverà a Roma domani nel pomeriggio.

ROMA 30 (N). La *Gazzetta ufficiale* publica il seguente manifesto al paese:

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, assunto al trono, compiamo il doloroso dovere di annunciare al paese l'immensa sventura che troncò violentemente i giorni preziosi del re Umberto. La nazione, colpita nel suo affetto sincero, e nel sentimento vivissimo di devozione e solidarietà verso la dinastia dall'esecrando ed inumano delitto, sarà larga di profondo compianto alla venerata memoria del re buono, prode, magnanimo, orgoglio del suo popolo, degno continuatore delle tradizioni di Casa Savoia. E stringendosi, con fede incrollabile, intorno all'augusto successore, gli italiani proveranno col fatto che le istituzioni non muoiono!

Roma 30 luglio 1900.

Firmati: Saracco, Visconti Venosta, Gianturco, Rubini, Chimirri, Ponza di San Martino, Morin, Gallo, Branca, Carcano e Pascolato.

L'arrivo del nuovo re.

BRINDISI 30 (N). Ore 10 pom. Il forte al mare di Brindisi ha avvisato il *yacht* del re e della regina ed ha segnalato il suo prossimo approdo a Brindisi. Per la mezzanotte sarà pronto un treno speciale che per la via di Ancona condurrà i reali a Monza.

L'AUTOPSIA.
Gli assassini furono due?

MONZA 30 (N). Stamane alla presenza dei giudici, i medici Savio, Vercelli ed Erba procedettero all'autopsia. I giudici, per meglio illuminare l'istruttoria, avrebbero desiderato che si fosse eseguita l'estrazione dei proiettili. La regina vi aveva acconsentito ma vi si opposero altri personaggi della corte. Per l'imbalsamazione si aspetta il permesso del consiglio dei ministri. Intanto il corpo è stato avvolto in fasce di tela imbevute di acidi.

Il dottor Savio crede fermamente che i tre colpi di rivoltella non siano stati sparati da un solo individuo ma bensì da due. Egli appoggia la sua idea facendo notare la differenza di larghezza tra la ferita alla punta del cuore e le altre due ferite, differenza ch'egli dice non poter derivare che da un diverso calibro di rivoltella. Infatti, sul campo dei giuochi ginnici, fu trovata una seconda rivoltella di maggior calibro.

MILANO 30 (N). Il biglietto trovato nelle tasche dell'assassino, recante il nome di Cesira Ramella, servì alle prime indagini della questura che recatasi nella sua dimora di San Pietro all'Orto, condusse all'ufficio di questura, la Cesira, suo padre, sua madre ed altri quattro coinquilini. Il Ramella che è di Casal Pusterlengo, fa l'affittacamere. La Cesira, dopo aver subito un lungo interrogatorio, venne rilasciata stasera alle 18 e noi potemmo avere un colloquio con lei. E' una ragazza ventenne, bruna di aspetto e modi corretti. Compì le scuole tecniche.

Ella ci narra che martedì scorso un forestiero dall'accento toscano appigionò una camera per due o tre giorni. Il giorno appresso il Bresci, poichè era lui, condusse nella sua camera un suo compagno basso, tarchiato, che parlava stentatamente l'italiano. Si dissero entrambi italiani dimoranti da quattro anni a New York. Il Bresci recava seco una valigietta e una macchina fotografica, colla quale fece anche il ritratto alla Cesira.

Venerdì scorso i due amici lasciarono la casa Ramella. La Cesira dichiara di non aver avuto alcun rapporto col Bresci, al quale diede il proprio indirizzo perchè le fu da lui richiesto. Crede che il suo compagno sia stato complice dell'assassinio, data l'intimità esistente fra i due.

Le dichiarazioni della Ramella sono grandemente avvalorate dal fatto già telegrafatovi, che nel campo ginnastico, dopo il misfatto, si trovò un revolver a sei colpi diverso da quello del Bresci; poco distante dal luogo del delitto. Sonvi inoltre testimoni i quali sostengono che il Bresci era accompagnato; egli però dichiara di non aver avuto complici.

Il lutto delle Città italiane.

MILANO 30 (N). Ecco il manifesto pubblicato dalla Giunta municipale di Milano e firmato dal prosindaco e da tutti gli assessori:

Cittadini! Re Umberto iersera, nella patriottica Monza, cadde vittima dell'esecrando attentato di un forsennato. In quest'ora funesta, in nome della cittadinanza milanese nemica d'ogni violenza e sacra al culto della personalità umana, sentiamo profondamente il dovere di deplorare col più vivo cordoglio l'orribile tragedia, che ha privato la nazione del suo augusto capo, sollevando in tutti gli animi gentili un sentimento umanime di rimpianto per colui che da Custoza a Napoli fu esempio di militari e civili virtù. Il senno del popolo italiano supererà anche l'affanno di questo momento luttuoso e la nazione, ammaestrata dalla sventura, serberà fede intatta nelle libere istituzioni, fondamento e presidio della patria nostra.

MILANO 30 (N). Per tutta la giornata fu in città un movimento grandissimo. Tutto è chiuso con cartelli „lutto nazionale"; dappertutto bandiere abbrunate.

MONZA 30 (N). La Giunta municipale pubblica un manifesto esprimente esecrazione per l'infame attentato: l'indignazione è generale. La Giunta telegrafò pure sensi di profondo dolore al re Vittorio Emanuele e al presidente del Consiglio. La rappresentanza civica presenterà oggi alla regina l'espressione del dolore della città. Tutte le case sono imbandierate a lutto. I negozi sono chiusi. Il Consiglio comunale si raduna stasera. Il clero monzese fu invitato a celebrare le esequie a palazzo.

BOLOGNA 30 (N). Il telegramma annunziante l'assassinio giunse appena alle 3.30 ant. I giornali tardarono ad uscire; però fino dalle primissime ore del mattino la notizia si è diffusa rapidamente, producendo sbigottimento e indignazione. Tutta la città è imbandierata a lutto; i negozi sono chiusi; il il campanone del palazzo del podestà suona a lenti rintocchi.

VENEZIA 30 (N). Si è riunito il consiglio comunale; vi assisteva una folla enorme. Il sindaco Grimani disse brevi e commosse parole di commemorazione ed omaggio al re e di saluto a Vittorio Emanuele. Le sue parole furono interrotte da vivissimi applausi e da grida di Viva Savoia! In nome del consiglio si associarono alle parole del sindaco i consiglieri Gastaldis, Selvatico e Bertolini. La Giunta ha pubblicato un sentito manifesto alla cittadinanza.

VENEZIA 30 (N). Un'imponente dimostrazione di parecchie migliaia di cittadini, raccoltesi in piazza San Marco, si diressero al Municipio, ove si depose una corona sul busto di Umberto. Parlarono patriotticamente l'avvocato Grazzi e il sindaco.

NAPOLI 30 (N). La borsa è chiusa. Tutta la città è in lutto. Il popolo è in preda ad indicibile dolore.

PALERMO 30 (N). Una imponente dimostrazione d'ogni ordine di cittadini mosse silenziosa da piazza della Marina e si recò alla prefettura ad esprimere il dolore e l'indignazione di Palermo. Il prefetto parlò brevemente ringraziando, fra grida di Viva Savoia. La dimostrazione si recò poi al Municipio, ove parlò il sindaco, poi si sciolse al grido di Viva il re!

SALERNO 30 (N) Una grandiosa dimostrazione percorse le vie della città recandosi alla prefettura, dove parlò il prefetto. Grande commozione.

FIRENZE 30 (N). Un'imponente dimostrazione di protesta contro l'assassinio percorse la città e si recò al municipio. Il sindaco parlò commosso e applaudito. La dimostrazione si recò anche alla prefettura. I dimostranti fischiarono passando sotto il palazzo episcopale e davanti alla casa del consigliere comunale repubblicano Dolfi. Domattina le truppe del presidio presteranno il giuramento di fedeltà al nuovo re.

ROMA 30 (N). Notizie da Genova, Grosseto, Napoli, Girgenti recano che l'impressione è immensa, l'esecrazione grandissima per l'assassinio del re. Tutti gli uffici pubblici e tutte le case private sono imbandierati a lutto; i negozi chiusi; gli stabilimenti sospesero il lavoro. A Torino l'emozione e l'indignazione sono immense: tutti i negozi sono chiusi con la scritta „Lutto nazionale".

ROMA 30 (N). Da Perugia, da Firenze, da Genova, da Palermo continuano a giungere notizie della commozione e dell'indignazione suscitate dall'orribile misfatto. Dappertutto le case sono imbandierate a lutto, le vie sono animatissime. Il dolore è profondo; molti piangono. Si spediscono innumerevoli telegrammi di condoglianza alla casa reale ed al governo. I negozi sono chiusi, i lavori negli stabilimenti sospesi. Le notizie giunte da ogni angolo della penisola dicono che il lutto assume proporzioni adeguate all'immensa sventura.

Tutti i teatri e caffè concerti del vicino regno misero un cartello annunciante che le rappresentazioni sono sospese per lutto nazionale.

L'impressione all'estero.
A Parigi.

PARIGI 30 (N) L'*Eclair* e il *Matin* furono i primi che diffusero la notizia, che produsse una enorme impressione. L'ambasciatore Tornielli si recò personalmente ad informarne il governo, il corpo diplomatico e il commissariato dell'Esposizione. Subito si issarono le bandiere abbrunate nei publici edifici, nel palazzo dell'Italia all'Esposizione e nelle altre residenze degli istituti italiani. Il presidente della republica e i ministri telegrafarono condoglianze stigmatizzando il misfatto. Waldeck-Rousseu andò in persona a presentare le condoglianze del governo all'ambasciata italiana. L'esecrando misfatto guasta il congresso della stampa e la conferenza interparlamentare per la pace. Villa telegrafò a Saracco che partirà subito per Monza. Luzzatti, Ferraris ed un centinaio circa di deputati partiranno oggi dopo una riunione che terranno presso il commissariato italiano. La maggioranza dei giornalisti italiani, me compreso, torna pure subito in Italia.

I giornali publicano edizioni speciali coi particolari del delitto e il ritratto del re. I giornalisti italiani sono circondati e richiesti di notizie, che, naturalmente, non hanno.

All'odierna riunione plenaria del congresso di beneficenza il presidente Casimir-Perier ha pronunciato commoventi parole di condoglianza, esprimendo quanto sia profondo il lutto della Francia. I delegati italiani ringraziarono, dichiarando di astenersi dagli ulteriori lavori del congresso.

PARIGI 30 (N). Tutte le feste che si erano progettate in onore dei membri del Congresso della stampa sono state soppresse.

All'odierna seduta inaugurale del Congresso della stampa il presidente della associazione della stampa di Parigi, Mezieres, pronunciò un discorso in cui ricordò le accoglienze cordialissime che l'anno scorso erano state fatte a Roma dalla Coppia Reale d'Italia ai congressisti; poscia in segno di lutto egli levò la seduta.

Il Congresso spedì alla Famiglia reale d'Italia un telegramma di condoglianza.

PARIGI 30 (N). Il congresso della stampa internazionale si limitò, come vi fu annunziato, al discorso di apertura del presidente Singer, nell'anfiteatro della Sorbona.

Meziéres, presidente dell'associazione parigina della stampa, ricordò le accoglienze onorifiche avute dal congresso l'anno decorso da parte del re Umberto. In segno di lutto fu chiusa la seduta e deliberato d'inviare alla famiglia reale il seguente dispaccio:

Il congresso internazionale della stampa, raccolto alla Sorbona di Parigi, invia alla famiglia reale d'Italia e alla nazione italiana l'espressione della rispettosa e cordiale simpatia e leva in segno di lutto la seduta.

PARIGI 30 (N). Per la morte di re Umberto tutte le solennità ufficiali sono state differite a dopo i funerali. Sui palazzi dei ministeri, nonchè su tutti gli altri edifici publici oggi furono issate le bandiere a mezz'asta. Lo stesso si farà anche il giorno dei funerali.

A Londra.

LONDRA 30 (N). La terribile notizia è arrivata stamane piuttosto tardi. Soltanto la *Morning Post* e il *Daily Telegraph* publicano ora una seconda edizione dando particolari. La *Morning Post* in una colonna listata a lutto, fa un breve ritratto di Umberto. Rileva le sue simpatie per l'Inghilterra: rivolge parole gentili alla regina Margherita. Il *Daily Telegraph* dice che tutta Europa parteciperà commossa al dolore della regina e del popolo italiano. La notizia comincia ora a spargersi per i clubs, producendo un'indescrivibile impressione di sgomento.

A Berlino.

BERLINO 30 (N). Il publico apprese la notizia dell'assassinio di re Umberto molto tempo prima che ne pervenisse la notizia ufficiale all'ambasciata italiana, rispettivamente al ministero degli esteri, dove se la apprese dalle edizioni straordinarie dei giornali.

Il primo consigliere dell'ambasciata italiana, essendo assente il conte Lanza, si recò alle 10 e mezzo al ministero degli esteri per avere qualche notizia positiva, non avendo ricevuto fino a quel momento alcuna comunicazione diretta da Roma. Al ministero gli si confermò la dolorosa notizia. Ritornato all'ambasciata trovò il dispaccio ufficiale arrivato appena allora. Fu subito esposto il vessillo nazionale abbrunato. Poco dopo fecero altrettanto il palazzo del cancelliere dell'impero, il ministero degli esteri e gli altri edifizi publici.

Il conte Lanza era partito per Schwerin per continuare le sue visite di congedo presso le varie corti germaniche, essendo stato, com'è noto, nominato a primo aiutante personale di re Umberto, cui era legato da vincoli di intima amicizia. Fece ritorno a Berlino alle 1 e mezzo. Quando scese dalla carrozza, aveva nel volto i segni della profonda costernazione che la notizia dovette produrre più che a tutti, sull'animo suo.

BERLINO 30 (N). I giornali della sera d'ogni colore e d'ogni partito esprimono unanimi la grave costernazione e il sincero compianto per la morte del Re, enumerando le eminenti doti personali del defunto, constatano com'egli non avesse nemici personali e fosse vero esempio di re costituzionale.

BERLINO 30 (N). Un solo sentimento domina dovunque: il compianto per il re barbaramente trucidato, commisto alla esecrazione per l'infame assassino. Anche nei circoli dei partiti più avanzati si riconosce la sollecitudine di re Umberto pel benessere del popolo e il suo leale e retto procedere nello scrupoloso adempimento dei suoi doveri di sovrano costituzionale.

Non si possono ancora misurare tutte le conseguenze del misfatto, ma si teme il ritorno dei tempi difficili. L'ambasciata italiana è tempestata di domande: tutti i diplomatici presenti a Berlino hanno già presentato le loro condoglianze. Arrivarono lunghi dispacci dell'imperatore Guglielmo e del conte Bülow.

BERLINO 30 (N). Il *Berliner Tageblatt* scrive: Il nobile rampollo di casa Savoia si mantenne fedele amico della casa degli Hohenzollern, così il popolo italico al popolo tedesco; perciò oggi che l'Italia si trova orbata del suo capo per opera di mano assassina, i cuori tedeschi partecipano all'immensa iattura degli italiani. Noi esprimiamo il voto che la divisa di re Umberto; *Sempre avanti Savoia*, rimanga anche sotto il regno del figlio suo il simbolo di felicità e di benessere all'Italia.

A Berna.

BERNA 30 (N). La prima notizia ufficiale dell'assassinio di re Umberto fu inviata al Consiglio federale da segretario della legazione italiana Berti. La bandiera federale fu subito esposta a mezza asta al palazzo del Consiglio.

Si ritiene che l'esecrando delitto avrà per probabile risultato che ancora altri rivoluzionari italiani si rifugieranno in Isvizzera.

SOFIA 30 (N). La notizia dell'assassinio di re Umberto produsse in tutta la popolazione un'impressione dolorosissima.

A Fiume.

FIUME 30 (N). Stasera i cittadini del regno qui residenti si radunarono al Circolo Filarmonico per deliberare sulle onoranze.

Il presidente dell'associazione italiana di beneficenza Colletti, con accento vivamente commosso, tenne un discorso commemorativo del re. Gli astanti, che erano numerosissimi, assorsero in segno di cordoglio.

Fu nominato quindi un comitato per indire un solenne ufficio funebre. Intanto il comitato spedì un telegramma affettuoso alla Real casa.

Fu deciso inoltre: che tutti i cittadini del Regno qui residenti, portino fino al giorno dei funerali il lutto al braccio; che nel giorno dei funerali e in quello della commemorazione i negozi rimangano chiusi; che si espongano bandiere abbrunate e drappi neri dalle abitazioni.

L'imperatore Francesco Giuseppe.

ISCHL 30 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe fu informato dell'assassinio di re Umberto stamane alle 6 mediante un telegramma dell'ambasciata austriaca a Roma. L'imperatore telegrafò subito le sue condoglianze: ai funerali sarà rappresentato dall'arciduca Francesco Ferdinando o dall'arciduca Ottone.

I giornali romani.

ROMA 30 (N). La *Tribuna* scrive: L'Italia attraversa un'ora dolorosa, ma appunto per questo importa che il suo Governo l'affronti con fortezza d'animo e conserenità grande di spirito, cosicchè questa crisi tragica, la quale ha immerso il paese in un lutto indimenticabile, insegni soltanto la necessità di meglio stringere quei vincoli d'affetto che legano indissolubilmente il popolo d'Italia alla dinastia che lo regge.

Il *Corriere d'Italia* dice che oggi un grande martire del dovere entrerà nel Panteon accanto a Vittorio Emanuele; vi entrerà con la gloria di avere sparso il suo sangue per l'Italia, e la sua tomba sarà un altare cui si accosteranno gl'italiani. Vittorio Emanuele terzo salirà sopra un trono reso a lui più sacro dal sangue del padre suo.

ROMA 30 (N). Il *Fanfulla* dice: Dacchè esistono liberi paesi e liberi ordinamenti non vi fu re più di Umberto, sicuro e scrupoloso osservatore dei doveri suoi. Alla tua tomba, esclama, anzitempo dischiusa, trenta milioni di uomini recano lagrime e fiori. La storia, memore ed imparziale, dirà ai più lontani il tuo nome come esempio insuperato di rettitudine politica.

La *Capitale*, uscita ora, dice: Non un re fu ucciso, non un reggitore di popoli, che nella vita può crearsi attorno nemici, ma fu ucciso il più grande galantuomo d'Italia, che il mandato di capo dello Stato conferitogli dal popolo, teneva non solo serbando fede alla costituzione che aveva giurato, ma dando ad essa l'interpretazione più larga, onesta, liberale e giusta. La *Capitale* conclude invocando lo studio sulle cause della degenerazione delle masse. Dice che occorre proporre rimedi, perchè la libertà non degeneri in licenza.

L'*Avanti* dice che il dolore non è soltanto del partito monarchico, ma anche dei partiti estremi. Il diritto di vita è sacro! Attribuisce il misfatto al mal governo di Pelloux che scoprì la corona. Conclude dicendo che un tragico fatto incombe sulla vita italiana.

L'*Osservatore* contiene in prima pagina il seguente trafiletto, ispirato dalla segreteria vaticana: Il luttuoso avvenimento della morte di Umberto, seguita in modo così inaspettato e crudele, è di quelli non solo che destano la più profonda impressione, ma riempiono così di orrore ogni animo che non sia del tutto efferato. Alla voce comune di esecrazione dell'abbominevole misfatto uniamo perciò sinceramente la nostra e deploriamo pel diffondersi continuo di principii antireligiosi perniciosissimi alla società, che il prestigio dell'autorità sia talmente estinto in molti animi, da non farli rifuggire dai più barbari assassini.

La protesta dei socialisti-anarchici.

ROMA 30 (N). I socialisti-anarchici di Roma pubblicano l'annunciata dichiarazione sui giornali, protestando contro l'assassinio e dichiarando di ripudiare qualunque solidarietà con l'assassino, che dicono appartenere a nessun partito.

Commenti della stampa viennese.

VIENNA 30 (B). Tutti i giornali dedicano articoli molto cordiali alla morte di re Umberto, esprimendo le simpatie e le condoglianze alla Casa reale e al popolo italiano.

La *Wiener Abendpost* scrive che il mostruoso delitto ha orbato l'Italia del suo sovrano, venerato dal mondo intero, esempio luminoso di civili virtù.

Il principe di Napoli è chiamato sul trono in un momento grave e difficile. Se egli e l'augusta sua madre nell'immenso loro dolore sono accessibili al conforto, essi lo troveranno certamente nel lutto della loro nazione e nella profonda partecipazione di tutto il mondo civile, - partecipazione che sarà profonda e sincera alla Corte imperiale e nella popolazione dell'Austria-Ungheria, fra la quale re Umberto godeva riverenti simpatie e grande stima come amico dell'imperatore e come sostegno della Triplice e della politica di pace, cui essa informa.

VIENNA 30 (N). Tutti i giornali di Vienna esprimono la impressione dolorosa destata dalla notizia dell'assassinio di re Umberto ed hanno parole di esecrazione per il delitto nefando di cui è rimasto vittima il sovrano d'Italia.

Manifestando le più vive simpatie per Casa Reale e per la nazione italiana, la stampa esalta le virtù del re.

Il *Fremdenblatt* scrive: E chi non sarebbe tocco nel più profondo dell'anima dalla notizia dello spaventoso avvenimento? Chi non apprenderebbe con orrore, con dolorosa sorpresa che si è levata la mano d'un assassino contro un Re che non pensò mai a se stesso ma soltanto agli altri, contro un Re che fu sempre memore dei diritti ch'egli aveva giurato di rispettare e dei doveri ch'egli aveva promesso di tenere sempre come sacri? contro un Re che non si sentì mai altro che come un organo esecutivo delle potestà costituzionali, che pose tanto spesso il suo naturale eroismo al servizio del popolo suo, che fu sempre il miglior marito ed il miglior padre? Chi avrebbe potuto prevedere che questo Re che era così teneramente amato nel Suo Regno e che era venerato da tutta l'Europa, come il modello d'un gentiluomo e d'un galantuomo, avrebbe avuto per le sue virtù cotale premio da un figlio del Suo paese?

La *Neue Freie Presse*: La morte di Re Umberto desterà un senso di profondo sincero rimpianto non in Italia soltanto, ma in tutto il mondo. Era egli un sovrano simpatico ed amabile, degno figlio di Vittorio Emanuele. Dal padre suo egli aveva ereditato la schietta indole cavalleresca, la fine intuizione dell'anima nazionale italiana. Egli seppe affrontare ognora con animo clemente e tollerante gli impeti anche più violenti e perfino le irosità antidinastiche dell'opposizione, impeti ed irosità che si possono spiegare pensando alla genesi del giovine regno d'Italia. E non di rado colla sua clemenza e colla sua tolleranza riuscì a conciliarsi i più accaniti avversari della monarchia.

In tutte le sue azioni di regnante ebbe di mira la conservazione dell'unità della patria, il bene del suo paese, sicchè ognun può dire ch'egli fu il migliore patriota d'Italia. Nei periodi di calamità finanziarie egli rinunciò ad una parte della sua lista civile; dove accadeva qualche sventura, tosto egli appariva sul luogo per confortare, per aiutare. L'Italia serberà di lui memoria riconoscente e piangerà la sua morte.

Ma non l'Italia soltanto: anche l'estero si associa al dolore del popolo d'Italia ed esecra l'infame delitto che troncò la vita del Re; e primi fra tutti gli Stati, condivideranno il dolore della nazione italiana la Germania e l'Austria, perchè dei monarchi di questo egli fu l'amico leale e dei popoli dello stesso fu il fido alleato.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice: Coll'Italia, il mondo tutto esecra l'orrendo misfatto che rivela una malvagità diabolica e pare il frutto d'una spaventosa demenza.

Il cordoglio profondo, sincero di tutte le Case regnanti e di tutti i Governi del mondo civile forse varrà a mitigare alquanto il dolore dell'Italia per la perdita del suo magnanimo Re. Il primo pensiero però si rivolge alla nobile Donna che da più di tre decenni visse ed operò in felicissimo connubio col Re ora estinto, del quale, da fedele compagna, condivise gioie e dolori, e che ora, improvvisamente, è orbata del Consorte.

Le guarentigie costituzionali colle quali erasi fondata l'unità d'Italia, non ebbero più fedel custode del Re stesso, il quale in ogni suo atto di governo fu inteso a rispettare le istituzioni costituzionali.

E come fu vigile custode dei diritti costituzionali, così coltivò anche le relazioni dell'Italia coll'estero; egli fu ognora l'alleato esemplarmente corretto e leale e l'Austria-Ungheria lo rimpiangerà sinceramente.

Re Umberto si mantenne sempre costantemente fedele alla Triplice, cui egli aveva contribuito a fondare, cui egli aveva sempre sostenuta e difesa anche contro le correnti avverse che si erano manifestate nel suo proprio paese. L'imperatore perde in Re Umberto, figlio d'una sorella dell'Arciduca Ranieri, uno stretto congiunto.

Il compianto della stampa ungherese.

BUDAPEST 30 (N). I giornali della sera dedicano tutti parole di vivissimo compianto alla memoria di re Umberto. Il *Pester Lloyd* rileva che l'assassinio di re Umberto non è un delitto politico, perchè nessuno poteva aspettarsi dalla morte del re un mutamento di tendenze politiche. La sventura dovrà rafforzare vieppiù la solidarietà dell'Italia una con la Casa reale. Infine il giornale dice che la nazione ungherese prende viva parte alla sciagura da cui fu colpita l'Italia.

Il *Magyar Nemzet* accenna alla analogia che corre fra l'attentato di Monza ed il delitto di Ginevra. La parità della sventura crea un legame di strazio fra la nazione ungherese e quella italiana.

Anche tutti gli altri giornali esprimono le loro simpatie per l'Italia e le loro condoglianze al popolo italiano.

LE CONDOGLIANZE.

ROMA 30 (N). Tutti i capi di Stato, presidenti, ministri e presidenti dei Parlamenti hanno inviato telegrammi di condoglianza al governo o alla Famiglia Reale.

ROMA 30 (N). Il sindaco di Roma, principe Colonna, ha inviato alla regina il seguente telegramma: L'annuncio dell'orrendo misfatto, che privò l'Italia del suo magnanimo re, e Voi, augusta regina, dell'amato consorte, immerse questa città nel più profondo cordoglio. In sì nefasto momento, Roma rivolge il pensiero alla Maestà Vostra e a Voi indirizza la parola del conforto e l'espressione sincera del suo cuore.

MONZA 35 (N). Il sindaco, l'assessore Pennati e le autorità recatesi alla reggia a presentare le condoglianze furono ricevuti da Giannotti che assicurò di farsene interprete presso la regina.

VIENNA 30 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe inviò all'ambasciatore italiano, conte Nigra, un dispaccio di condoglianza. In pari tempo incaricò telegraficamente l'arciduca Ferdinando Carlo di esprimere personalmente all'ambasciatore le sue condoglianze.

VIENNA 30 (N). L'arciduca Ranieri ha inviato da Wels all'ambasciatore italiano, conte Nigra, un cordiale dispaccio di condoglianza.

All'ambasciata italiana presentarono le loro condoglianze, fra altri, il presidente dei ministri, de Körber, il capo sezione al ministero degli esteri, Szecsen, ed i membri del corpo diplomatico, presenti a Vienna, i dignitari di Corte ed i notabili della colonia italiana.

PARIGI 30 (N). Loubet ha diretto al re Vittorio Emanuele il seguente dispaccio: Mi faccio interprete presso Vostra Maestà dell'unanime indignazione del mio paese contro l'odioso attentato che tolse all'Italia il suo capo generoso. Prego Vostra Maestà di gradire l'espressione della mia viva simpatia, e di deporre ai piedi di Sua Maestà la regina Margherita i miei rispettosi omaggi e le mie sincere condoglianze.

PARIGI 30 (N). Il *Temps* ha da Roma che il papa Leone XIII fu il primo, il quale espresse alla regina Margherita le sue condoglianze e l'orrore che destò in lui l'esecrando delitto.

LONDRA 31 (N). La partecipazione ufficiale della morte del re pervenne al bar. de Renzis a mezzo del seguente dispaccio del ministro degli esteri:

Compio al doveroso ufficio di parteciparle la triste notizia che Sua Maestà re Umberto morì iersera a Monza, vittima di infame assassinio. La prego di comunicare questa notizia al governo inglese. Sua Maestà re Vittorio Emanuele III, che si trovava alla costa greca, è in viaggio per il suo Regno.

La notizia produsse a Londra grande impressione. La partecipazione al dolore italiano è cordiale e si manifesta in mille guise.

La regina Vittoria apprese l'assassinio del re ad Osborne, donde ella spiccò tostò un telegramma di cordiale condoglianza alla regina Margherita.

Il principe di Wales annunziò subito stamane la propria visita all'ambasciata italiana. Difatti vi si recò a mezzodì ed espresse al conte Tornielli in termini molto cordiali le condoglianze della regina e le sue.

BERLINO 30 (N). Il sindaco di Berlino inviò a nome di tutta la cittadinanza un telegramma di condoglianza alla città di Roma.

BUDAPEST, 30 (N). Il presidente dei ministri de Szell diresse al presidente del Consiglio on. Saracco il seguente telegramma:

Collo strazio più profondo l'Ungheria apprese la notizia del raccapricciante misfatto, di cui è rimasto vittima re Umberto già gloriosamente regnante, fido alleato del nostro augusto re. La simpatia tradizionale e l'amicizia verace che l'Ungheria sempre nutrì per l'Italia accrescono vieppiù il nostro cordoglio.

Accogliete, Eccellenza, l'espressione delle più vive condoglianze della nazione ungherese.

BELGRADO 30 (N). Appena giunta qui la notizia dell'assassinio di re Umberto, il maresciallo di corte Nikolajevic ed il segretario del gabinetto del re Petronjevic si recarono alla legazione italiana per esprimere le condoglianze a nome di re Alessandro.

In pari tempo questi spedì telegrammi di condoglianza concepiti in termini calorosissimi a re Vittorio Emanuele ed alla regina vedova.

Una visita declinata.

MILANO 30 (N). L'arcivescovo di Milano, cardinale Ferrari, ha inviato le sue condoglianze alla regina con lettera autografa, nella quale chiedeva inoltre se le fosse per riuscire sgradita una sua visita. La regina rispose ringraziando e declinando la visita.

Il primo interrogatorio del giudice istruttore.

MONZA 30 (N). Il giudice istruttore di Monza sottopose stanotte l'assassino al primo interrogatorio. Il Bressi fu estremamente cinico e sprezzante. Richiesto che cosa fosse venuto a fare a Monza, rispose: Avete visto perchè son venuto!

Si assicura che il Bressi fu condannato nel 1894 al domicilio coatto da Crispi; nel 1896 fu liberato sotto Rudinì.

MONZA 30 (N). L'assassino è sorvegliato nella cella. Ha mangiato stamane due pani. Dimostra un cinismo ributtante.

L'ambiente in cui visse l'assassino.

ROMA 30 (N). E' accertato che il Bressi proveniva da Paterson negli Stati Uniti, dove si pubblicano due giornali anarchici, uno diretto dal noto Malatesta, l'altro dal Ciancabilla. Il primo è collettivista il secondo è individualista; il secondo in ogni numero pubblicava articoli eccitanti al regicidio, specie contro il re d'Italia.

Si dice che il Bressi, prima di partire da Paterson, si era procurato un passaporto per l'interno, per non essere molestato dalla pubblica sicurezza.

L'assassino a Budapest.

BUDAPEST 30 (N). Secondo informazioni assunte alla polizia, Gaetano Bressi, l'assassino di re Umberto, sarebbe stato, or sono quattro anni, per pochi giorni a Budapest in compagnia di parecchi consenzienti politici.

L'assassino sfruttatore dei compagni.

MANNHEIM 30 (N). L'assassino di re Umberto lavorò per qualche tempo, a quanto annunziano operai italiani qui residenti, anche a Mannheim. Gli operai se ne ricordano come d'individuo pericolosissimo, violento e sfruttatore dei compagni e specie de' più giovani fra i suoi connazionali.

Un complotto anarchico.
Precauzioni di polizia abolite per ordine di Umberto.

PARIGI 30 (N). Il *Temps* annunzia che il Governo italiano ricevette fin dal 20 giugno da parte del Governo austriaco l'annunzio che una società segreta aveva deliberato l'assassinio del Re. La polizia austriaca arrestò in quel giorno a Pontebba un individuo, che dichiarò di essere stato incaricato dal gruppo anarchico cui apparteneva, di uccidere re Umberto. Rilevò inoltre essere stata decisa la morte di altri quattro sovrani.

L'individuo fece comprendere che il suo arresto nulla cambiava alle disposizioni del gruppo anarchico, che verrebbero eseguite da altro compagno già incaricato della sua eventuale sostituzione.

Da quando il Governo italiano ricevette tale comunicazione del Governo austriaco, aumentò il servizio di sicurezza per la persona del re. Saracco, venuto al potere, nulla mutò a queste disposizioni, mantenendole in pieno vigore.

Il Re non potè far a meno di accorgersi della speciale sorveglianza, cui era

fatto segno da parte della polizia segreta ed esigette spiegazioni dal Governo. Avutele, volle che le misure speciali fossero ritirate e rimesso in vigore l'ordinario servizio.

La camera ardente.

MONZA 30 (N). Per tutta la giornata d'oggi fu un continuo pellegrinaggio a Monza di autorità e cittadini d'ogni classe. Pochi intimi possono visitare la salma che è attorniata da ceri e fiori, molti dei quali portati personalmente dalla regina.

Sono cominciati i lavori per la cappella ardente. La salma sarà esposta in uniforme di generale con le decorazioni. Si stabiliranno i giorni in cui sarà visibile al publico.

I medici fecero oggi i preparativi per l'imbalsamazione del cadavere.

La regina è rimasta a lungo inginocchiata, pregando, presso la salma, che è vegliata dall'aiutante Turri.

I PRINCIPI E I MINISTRI A MONZA.

MILANO 30 (N). Oggi passarono per Milano diretti a Monza, con treni speciali, il conte di Torino, le principesse Clotilde e Letizia, il duca e la duchessa d'Aosta, la duchessa di Genova. Sono arrivati a Monza anche Saracco e Finali presidente del Senato. Per domani alle dieci si attendono tutti gli altri ministri e per domani sera la coppia reale.

Il giuramento delle truppe.

ROMA 30 (N). Domattina le truppe di terra e di mare presteranno in tutto il Regno il giuramento di fedeltà al re Vittorio Emanuele III.

La famiglia reale.

AIX LES BAINS 30 (N). La regina Maria Pia è partita per Monza, costernatissima.

MONZA 30 (N). Alle 2.30 giunsero la duchessa di Genova madre, la principessa Laetitia. L'incontro fra la regina e la duchessa di Genova madre fu oltremodo straziante.

Lo stato di servizio di Umberto I.

ROMA 30 (N). Eccovi lo stato di servizio di Umberto, desunto dal suo foglio di note caratteristiche, depositato nell'archivio del Ministero della guerra:

Capitano nel terzo reggimento di fanteria il 14 marzo 1858; maggiore il 14 marzo 1859: luogotenente colonnello il 14 luglio 1860; colonello il 1. giugno 1861: comandante il reggimento „Lancieri d'Aosta" il 13 marzo 1862; maggior generale il 18 settembre 1862; comandante la prima brigata di cavalleria di linea il 30 novembre 1862; comandante la brigata dei granatieri di Lombardia l'11 ottobre 1863; esonerato dal comando e posto a disposizione del ministero della guerra il 12 maggio 1864; luogotenente generale il 25 luglio 1864; comandante la divisione territoriale di Milano il 13 ottobre 1864; comandante della divisione di Napoli il 7 dicembre 1864; incaricato di reggere temporaneamente il comando del dipartimento militare di Napoli il 18 gennaio 1866; esonerato da tale comando il 3 maggio 1866; comandante la 16.a divisione dell'esercito il 10 giugno 1866; cessa da tale comando per scioglimento della divisione il 5 ottobre 1866; comandante generale del corpo d'esercito di Roma il 5 gennaio 1871.

Salito al trono il 9 gennaio 1878.

Milite onorario nella prima legione della guardia nazionale di Torino il 17 dicembre 1849; colonnello della seconda legione di detta guardia per voto dei legionari il 28 aprile 1853; colonnello della prima il 3 maggio 1858; nominato cavaliere gran croce e decorato del gran cordone mauriziano il 30 giugno 1859; cavaliere del supremo ordine dell'Annunziata il 30 gennaio 1859; decorato dell'ordine dei Serafini di Svezia il 18 marzo 1862; gran cordone della Legione d'onore di Francia nel gennaio 1859; fatta la campagna del 1866.

Decorato della medaglia d'oro al valore per il coraggio dimostrato nel condurre la sua divisione al fuoco e per le disposizioni date per il suo piazzamento a Villafranca il 24 giugno 1866. Autorizzato a fregiarsi della medaglia con fascetta del 1866.

Con lettera autografa del re di Prussia, Berlino 20 marzo 1867, decorato delle grandi croci dell'aquila nera e dell'aquila rossa.

Piccoli incidenti.

ROMA 30 (N). Stamane parecchie centinaia di cittadini si recarono davanti al palazzo Venezia, ove risiede l'ambasciata austriaca presso la S. Sede, domandando che fosse esposta la bandiera abbrunata. Accorse il commissario Bonerba, il quale fece comprendere che non si poteva esporre la bandiera, essendo quell'ambasciatore accreditato presso la S. Sede.

MILANO 30 (N). Stasera alle 9 ebbe luogo una dimostrazione nel centro della città. Sotto il Circolo militare si gridò: viva l'esercito, viva il re, viva la monarchia. Un gruppo di dimostranti si recò a palazzo Marino (Municipio) gridando „abbasso i partiti popolari!" Corse qualche pugno; alcuni volevano far chiudere a viva forza i pochi esercizi pubblici ancora aperti. Finora nessun incidente grave.

UN FASCIO DI NOTIZIE.

ROMA 30 (N). Tutti i capi delle missioni estere presenti a Roma si sono recati alla Consulta, a presentare le loro condoglianze e i sentimenti d'indignazione.

Il ministro dell'istruzione ha spedito un telegramma circolare agl'istituti dipendenti, annunciando l'assassinio e sospendendo fino a nuovo ordine qualunque funzione scolastica.

Dell'ufficio di presidenza del Senato erano presenti a Roma soltanto i senatori Gravina e Mariotti; si telegrafò ai membri della presidenza di venire a Roma. Finali si recherà a Monza col capo degli uffici di segreteria. Un altro impiegato della segreteria partirà coi registri della casa reale.

Il portone di Montecitorio è chiuso; il segretario Lucifero telegrafò a Villa per istruzioni.

Il conservatore del palazzo reale appose stamane i sigilli all'appartamento del re.

Le manifestazioni della Regione Giulia.

30 luglio.

Da Gorizia.

L'orribile notizia ha immerso la città in lutto e raccapriccio. Fra le manifestazioni di Gorizia per questo lutto, vanno rilevati i seguenti telegrammi inviati dal capitano provinciale cav. Paier e dal podestà dott. Venuti:

Sua Eccellenza ministro della Real Casa
Monza.

Nella universale costernazione qui prodotta dall'atroce notizia del regicidio, inorridito ed addolorato, con amaro compianto ossequioso s'inchina all'Augusta Reale Famiglia. *Pajer-Monriva.*

Eccellenza Ministro Real Casa
Monza.

Compreso da indicibile orrore per l'atto infame che colpì S. M. il Re, prego Vostra Eccellenza di far conoscere a S. M. la Regina la viva partecipazione di Gorizia al lutto che colla reggia divide l'Italia tutta, assieme alla più sentita riprovazione contro la setta nefasta che armò la mano del miserabile assassino. Il podestà
Dottor Venuti.

A nome dei regnicoli qui residenti fu mandato il dispaccio seguente:

Presidenza Ministero
Roma.

Uniamo nostre lagrime a quelle di tutta Italia.

Molti altri telegrammi, esprimenti gli stessi sentimenti di vivissima compartecipazione al dolore nazionale, furono inviati a Monza da corporazioni e da privati.

★ Stasera al Salone Dreher doveva aver luogo un grande concerto vocale ed istrumentale, sostenuto dalla compagnia italiana „Eldorado". Appena giunta la notizia dell'assassinio di Monza, la compagnia decise di sospendere il trattenimento.

Da Pola.

La notizia dell'assassinio di re Umberto giunse a Pola nelle prime ore del mattino. Dapprincipio pochi vi prestarono fede. Ma verso le nove cominciarono ad arrivare molti telegrammi che la confermarono.

La colonia regnicola telegrafò al console di Trieste, il quale ritelegrafò alle 10 le seguenti testuali parole: „Confermo purtroppo la dolorosa notizia".

L'impressione in città fu grandissima. Verso il mezzodì moltissimi negozi della via Sergia (Corso) e delle vie laterali si chiusero, e sulle porte venne apposta su dei grandi cartelli, listati a lutto, la scritta: *Chiuso per la morte del Re d'Italia.*

Qualche negozio, oltre al cartello, espose dei drappi neri.

Dal Municipio fu spiccato il seguente telegramma:

Eccellenza Presidente Consiglio dei Ministri.
Roma.

Il Municipio di Pola esprime il più vivo dolore e la più profonda indignazione per l'esecrando misfatto.
Podestà Rizzi.

Tutti i navigli regnicoli ancorati nel porto commerciale, issarono la bandiera a mezz'asta; si vedevano alla riva gruppi di marinai italiani commentare l'accaduto in preda a vera costernazione: alcuni, nell'apprendere la triste notizia, piangevano dirottamente.

Stasera, alle 5, nel salone Apollo, si tenne un'adunanza, indetta dalla numerosa colonia dei regnicoli di Pola, per stabilire il modo di partecipazione al lutto nazionale.

Si deliberò: 1) di inviare il seguente telegramma:

A S. E. il signor Presidente dei ministri.
Roma.

L'immane sciagura che colpì la reale famiglia e l'Italia raccoglie tutti i cittadini italiani residenti a Pola, in una comune manifestazione del più profondo dolore; essi pregano V. E. di volersi render interprete presso l'Augusta Regina e S. M. il Re, dei loro sentimenti e della loro più viva partecipazione al lutto dell'Italia.

2) di far celebrare un solenne ufficio funebre alla Concattedrale.

Da Capodistria.

Stamane, verso le 9, all'arrivo del primo dispaccio, corse per la città la voce del regicidio, a cui si durava fatica a prestar fede, finchè alle 11 e mezzo, da un telegramma privato ne pervenne da costì la fatale conferma. Il Podestà raccolse a mezzodì d'urgenza la Deputazione comunale, che spiccò a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, Saracco, a Roma il seguente dispaccio:

„Sgomenta all'orrendo parricidio sulla sacra persona di re Umberto, la Giunta municipale di Capodistria, a nome città costernata, si unisce col più profondo dolore e ribrezzo al lutto supremo della nazione e all'esecrazione universale del mondo civile."

E' attesa con viva impazienza la seduta dietale di domani.

Da Lussinpiccolo.

Nell'odierna seduta, la Rappresentanza comunale deliberò di inviare al Regio ministero degli esteri a Roma le condoglianze della città per la morte del Re magnanimo.

La notizia dell'assassinio ha prodotto anche qui vivissimo cordoglio.

Da Cittanova.

L'indescrivibile commozione prodotta nella città dalla notizia dell'assassinio di Monza, trova eloquente espressione nel dispaccio inviato a Roma dal Municipio. Eccone il testo:

„Infame delitto assassinio cavalleresco magnanimo Re, commosse profondamente questa cittadinanza, che maledice vilissimo sicario e lo esecra".

Da Portole.

La Deputazione comunale ha deliberato di esprimere le condoglianze del Comune per l'assassinio del Re, a mezzo del seguente telegramma, inviato al ministro della Real Casa:

La popolazione di Portole, costernata per la immane sciagura che colpì la illustre Casa di Savoia, umilia sentite condoglianze.

Da Pirano.

Non occorre vi dica quanto dolore abbia suscitato in tutto il popolo la notizia dell'assassinio di Umberto. Qui non si parla d'altro.

La Deputazione comunale ha deliberato d'inviare il seguente dispaccio:

Eccellenza
Presidente del Consiglio dei ministri
Roma.

La città di Pirano, profondamente commossa per l'immane sventura nazionale, sdegnata nefando misfatto, esprime vivissime condoglianze, si associa al lutto nazionale. *Podestà Bubba.*

Da Parenzo.

La notizia della morte del Re si diffuse come un baleno per la città che ne fu costernata. Dall'agenzia consolare italiana sventola la bandiera abbrunata. La Deputazione comunale ha inviato il seguente dispaccio:

Ministro Real Casa *Monza.*

Il Municipio di Parenzo, inorridito per l'efferato assassinio commesso sulla sacra persona di Re Umberto, invia l'espressione del più profondo cordoglio.

Da Rovigno.

Interprete dei sentimenti della cittadinanza, il podestà on. Bartoli ha spiccato a nome del Comune il seguente telegramma:

Generale Ponzo Vaglia
Monza.

Sulla salma del mite e magnanimo re, tolto prematuramente da bestiale odio ai destini ed alle speranze della nazione, Rovigno costernata, depone un fiore.

Da Orsera.

Il Municipio, appena appresa la notizia della morte di Re Umberto, ha spedito al Regio Consolato d'Italia in Trieste il seguente dispaccio:

Al dolore immenso d'Italia tutta per il nefando delitto commesso sulla sacra persona di Umberto Re, Orsera, comune italiano di questa Istria nostra, unisce le sue lagrime, il suo rimpianto.

IL CONFLITTO CINESE.

CURIOSO EQUIVOCO.

Uno scontro fra russi e giapponesi.

BERLINO 30 (B). Vicino a Tientsin un distaccamento russo composto di 13 uomini fu attaccato da 80 giapponesi. I russi ebbero due morti e tre gravemente feriti. Gli altri si arresero.

Risultò poi che i giapponesi avevano creduto che quel distaccamento fosse di cinesi. L'incidente si considera chiuso.

Notizie da Pechino. — Gli attacchi cessati.

LONDRA 30 (N). Il *New York Herald* pubblica un telegramma da Cifu 27 corr., annunciante che il console giapponese a Tientsin inviò il 15 corr. un corriere a Pechino. Questo corriere ripartì il 19 corr. da Pechino con un dispaccio cifrato, destinato per il Governo giapponese. Questo dispaccio diceva: „Noi ci difendiamo benissimo contro i cinesi, i quali hanno ora sorpeso tutti gli attacchi. Noi resisteremo fino alla metà del mese, benchè ciò sia estremamente difficile. Dei giapponesi furono uccisi finora: l'addetto diplomatico, uno studente ed alcuni soldati di marina. Inoltre abbiamo cinque o sei feriti gravemente ed altrettanti che riportarono ferite leggere". Il dispaccio non contiene alcuna notizia circa gli inviati delle altre potenze.

LONDRA 30 (B). Si telegrafa da Tientsin 25: La scorsa notte ritornò qui da Pechino un corriere ch'era stato inviato colà da un missionario americano qui dimorante. Quel corriere recò la notizia che nei giorni dal 15 al 18 corr. le legazioni non furono bombardate. L'imperatrice vedova già da parecchio tempo ha ordinato di sospendere affatto il bombardamento.

Perchè il Governo cinese protegge ora gl'inviati.

LONDRA 30 (N). Un dispaccio del *Daily Express* da Sciangai 28 corr. afferma che il decreto imperiale del 24 corr. contiene, oltre alla comunicazione che il Governo cinese proteggerà le legazioni estere a Pechino e le rifornirà di viveri, anche il passo seguente indirizzato a Li-Hung-Ciang: „Non si ritiene consigliabile di uccidere gli inviati, ma altrettanto poco prudente sarebbe di liberarli e d'inviarli a Tientsin. Il meglio di tutto sarà di trattenere i superstiti come ostaggi".

Il decreto invita inoltre Li-Hung-Ciang, sotto pena di cadere in disgrazia presso l'imperatore, di recarsi immediatamente a Pechino. Li-Hung-Ciang è stato nominato vice-re di Cilì e, con riguardo alle sue cognizioni militari, gli sarà affidato il comando delle truppe cinesi contro gli stranieri. L'ex vice-re di Cilì Yu-Lu non avrebbe potuto assumere il comando, essendo egli affatto ignaro di cose militari.

70.000 uomini. L'avanzata fra 15 giorni.

LONDRA 30 (N). Secondo un telegramma del *Daily Express* da Ci-fu, dopo l'arrivo della seconda divisione giapponese che si sta imbarcando presentemente, le forze alleate a Taku ed a Tientsin ascenderanno a circa 70.000 uomini. Fra 15 giorni gli inglesi ed i giapponesi incominceranno l'avanzata su Pechino, senza attendere l'arrivo dei rinforzi tedeschi.

BERLINO 30 (N). La *National Zeitung* annuncia che gli ammiragli a Taku decisero per motivi tattici e climatici di prorogare di alcuni giorni l'avanzata delle truppe internazionali verso Pechino, avanzata che era stabilita per i prossimi giorni.

Un accampamento cinese bombardato.

BERLINO 30 (B). Si telegrafa da Tientsin che tre compagnie russe bombardarono il 25 corr. l'accampamento cinese presso Peitang. I russi non ebbero a soffrire perdite.

Due nemici degli stranieri.

LONDRA 30 (N). Un dispaccio da Sciangai dice che Lipinceng e Lu-ciuanlia, quest'ultimo governatore di Kiangsu, entrambi feroci nemici degli stranieri, marciano con considerevoli forze ben armate, rapidamente su Pechino. L'arrivo di Lipinceng a Sciu-chan-fu è stato segnalato da un assalto contro quella missione cattolica; l'esito di questo assalto è ancora ignoto.

Il tentativo d'uno studente cinese di giungere fino alle legazioni.

LONDRA 30 (N). Un dispaccio da Cifu in data del 27 corr. annuncia che uno studente cinese della scuola del missionario Wilders è ritornato da Pechino, per dove era partito quindici giorni or sono. Lo studente racconta di avere trovato a Pechino la città tartara completamente accerchiata dalle truppe imperiali, cosicchè non gli fu possibile raggiungere le legazioni estere e consegnar loro i messaggi che aveva per le stesse. Gli attacchi dei cinesi contro le legazioni cessarono il 14 corr. nel pomeriggio. Il 18 corr., giorno in cui lo studente abbandonò Pechino, fu pubblicato un editto imperiale che ordinava a tutte le persone di risparmiare gli stranieri. Nel suo ritorno da Pechino lo studente non vide truppe al sud della città. Egli riuscì però a sapere che 20.000 uomini di truppe cinesi sono concentrati fra Yangtsun e Peitang.

Necessità di concentrare truppe a Sciangai.

LONDRA 30 (N). Il corpo consolare di Sciangai riconobbe ieri che la situazione rende necessario di prendere tutte le possibili misure di precauzione e di concentrare a Sciangai buon nerbo di truppe. In seguito a questo deliberato i consoli si rivolsero con analoghe domande ai rispettivi Governi.

Massacri di missionari.

LONDRA 30 (N). Un dispaccio da Sciangai annuncia che al nord di Ringpo, nella provincia di Cekiang, è avvenuto un orrendo massacro di missionari. La missione inglese fu attaccata venerdì.

Dodici missionari furono assassinati. La chiesa e gli altri edifici della missione furono distrutti.

Linee telegrafiche interrotte.

LONDRA 30 (B). Le linee telegrafiche cinesi fra Sciangai e Cifu sono interrotte.

La questione del comando supremo

COLONIA 30 (N). La *Kölnische Zeitung* conferma l'esattezza dell'annuncio dell'ammiraglio americano Remey, che la conferenza tenutasi per la scelta del comandante supremo delle truppe internazionali non ebbe alcun risultato.

Il giornale ammonisce gli Stati interessati a lasciare da parte tutte le piccinerie e le invidie nazionali che impediscono un procedere comune, eccitandoli ad iniziare senza indugio la marcia verso Pechino.

La *Kölnische* assicura che la Germania non eleva alcuna pretesa riguardo al comando supremo e che essa è pronta a sottomettere senza altro le sue truppe al comando che le potenze sceglieranno di comune accordo. La Germania annuirà perciò a qualsiasi proposta che venisse avanzata in tale questione, purchè non venga posto indugio all'avanzata verso la capitale cinese.

Il giornale termina affermando che ridonda a grandissima soddisfazione della Germania di non aver alcuna colpa nè responsabilità per il disaccordo accentuatosi finora nella questione del comando supremo.

Le truppe italiane in viaggio.

ADEN 30 (N). Sono giunti qui stanotte i piroscafi recanti la spedizione italiana per la Cina; ripartiranno stasera. A bordo tutto bene.

Un consiglio alla Porta di inviar truppe.

BERLINO 30 (N). Il *Berliner Tageblatt* ha da Costantinopoli: Una grande potenza avrebbe consigliato alla Porta di contribuire con un proprio contingente alle spedizioni di truppe in Cina. Il sultano si sarebbe anche dichiarato disposto a mandare fino a 4000 uomini, purchè la questione del trasporto potesse essere risolta in modo soddisfacente. Se questa questione è stata realmente intavolata - e di ciò è lecito dubitare - è probabile ch'essa sia stata sollevata dalla Turchia stessa, la quale anche l'avrebbe risolta in senso negativo causa le soverchie difficoltà del trasporto.

Preghiere per i partenti per la Cina.

STOCCARDA 30 (N). Per ordine del re in tutte le chiese si tennero preghiere per i soldati partenti per la Cina; queste publiche preghiere saranno ripetute ogni domenica durante gli uffici divini.

UN GRANDE SUCCESSO INGLESE IN AFRICA.

La resa di 5000 boeri.

LONDRA 30 (B). Un dispaccio di lord Roberts da Pretoria comunica particolari sulle operazioni militari che ebbero per conseguenza la resa di 5000 boeri comandati da Prinsloo. Le truppe inglesi intrapresero dal 20 al 28 corr. un'energica avanzata che in molti punti fu coronata di successo. I boeri difendevano le posizioni con tenacia. Ma dopo due giorni, il comandante boero Prinsloo issò bandiera bianca per chiedere un armistizio. Quattro giorni dopo Prinsloo si dichiarò disposto a capitolare a condizione che gli inglesi lasciassero ai burghers i loro cavalli e le loro armi e permettessero loro di ritornare alle loro fattorie. Il generale Hunter respinse le proposte dei boeri e comunicò loro d'aver ricevuto l'ordine di continuare la lotta finchè i boeri fossero stati completamente distrutti oppure che si fossero arresi. In seguito a ciò, Prinsloo dovette arrendersi con tutti i suoi 5000 uomini.

Le spiegazioni del generale Negrier.

PARIGI 30 (N). Si annuncia che il generale Negrier, testè rinominato a membro del Consiglio supremo per la difesa del paese facendo le visite di prammatica al presidente della repubblica, Loubet, ai ministri, dichiarò di non aver avuto l'intenzione di fare della politica, pronunciando il discorso, col quale volle motivare il suo ritiro. Egli aggiunse di non aver mai avuto l'intenzione d'attaccare il governo e di aver sempre rispettato la costituzione.

Le sue parole furono malamente interpretate ed egli credette di dover tacere, affinchè non gli si potesse rimproverare di aver avuto mire personali.

Ora ch'egli viene riammesso nelle sue funzioni, crede di dover fare questa dichiarazione.

La voce di attentato allo scià di Persia.

PARIGI 30 (N). Stamane s'era sparsa la voce di un attentato contro lo scià di Persia che, com'è noto, si trova qui per visitare l'Esposizione. La voce ebbe origine dal fatto che durante una visita all'Esposizione, un membro del seguito avendo osservato un individuo sospetto mal vestito, alla foggia persiana, che aveva un pugnale al fianco, lo fece arrestare. L'individuo fu tradotto al commissariato di polizia, ove, assoggettato ad un minuzioso interrogatorio, fu trattenuto.

Per il matrimonio di re Alessandro.

BELGRADO 30 (N). Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di re Alessandro, ha preso tutte le disposizioni per il matrimonio religioso che sarà celebrato fra due o tre giorni nella cappella del palazzo reale. Le consorti di tutti i membri dell'attuale gabinetto si recarono a visitare la sposa del re per presentarle le loro felicitazioni.

Il prefetto di polizia di Belgrado Bademlic, fervente partigiano dell'ex re Milan, e che al tempo del processo per alto tradimento fece arrestare più di cento persone, fu destituito. Al suo posto fu nominato il prefetto circolare Mersciacenic.

Il capo sezione al ministero dell'interno ed il comandante militare di Belgrado furono pensionati.

BELGRADO 30 (N). Il matrimonio di re Alessandro seguirà ancora entro questa settimana, prima che incominci il lutto di Corte per la morte di re Umberto.

Matrimonio principesco. VIENNA 30 (N). Il matrimonio dell'arciduchessa Maria Rainiera col duca Roberto di Württemberg, avrà luogo qui alla fine d'ottobre.

Giurisprudenza industriale.

I DUBBI D'INTERPRETAZIONE DEL REGOLAMENTO INDUSTRIALE.

Un operaio venne licenziato previa disdetta di solo otto giorni. Contro la sua domanda di pagamento degli altri otto giorni di disdetta che per legge gli spettavano, il padrone oppose al dibattimento dinanzi al Tribunale industriale di Bielitz, che l'operaio essendo stato altre volte al suo servizio, ne era uscito sempre con disdetta di soli otto giorni, sì che questa condizione speciale doveva considerarsi come tacitamente accettata da lui anche nell'ultimo contratto di lavoro.

Il Tribunale industriale condannò il padrone al pagamento degli altri otto giorni di disdetta, con la seguente motivazione:

Secondo il § 77 del Regolamento industriale, qualora non sia stato diversamente convenuto, si suppone sempre che per la disdetta valga un termine di 14 giorni. Ora la circostanza che l'operaio in antecedenti relazioni di servizio non si oppose ad una disdetta di otto giorni, non implica nel nuovo contratto di lavoro una parziale rinunzia alla disdetta regolare, non essendo intervenuto in proposito nessun atto tacito che ponderate le circostanze non lasci alcun ragionevole motivo a dubitare di ciò (§ 863 del Codice civile universale).

Se anche però nel contratto può sorgere in proposito un dubbio, questo dev'essere sciolto e interpretato a danno di colui che ne fece uso (§ 915 del Cod. civ. u.), del padrone cioè, che invece di chiarire questo fatto, al momento della conclusione del contratto di lavoro, volle approfittare dell'ambiguità a proprio vantaggio. Per queste ragioni, in mancanza di contraria pattuizione esplicita, va applicata la regola generale della disdetta di 14 giorni.

IMPEDIMENTI AL LAVORO.

Un padrone pretendeva che uno de' suoi operai lavorasse anzichè nella bottega, a casa propria e con propri ordigni. La moglie del padrone, giacchè l'operaio non voleva acconciarsi alla suaccennata pretesa, tolse un giorno al lavorante la sedia dicendo che ne abbisognava. Ora invece, poichè per compire regolarmente il suo lavoro, doveva star seduto, l'operaio abbandonò il servizio e chiese al Tribunale industriale la condanna del padrone al pagamento della mercede per i 14 giorni della disdetta.

Il Tribunale decise anche in questi sensi, perchè il togliere la sedia ad un operaio che per il suo ordinario lavoro deve stare seduto, costituisce un impedimento al lavoro, il quale lo autorizza a sciogliere immediatamente la relazione di servizio e a chiedere il pagamento della mercede per il termine della disdetta di 14 giorni (§ 78. 2 e del Reg. ind.) Inoltre il padrone non ha alcun diritto di pretendere che l'operaio lavori a casa propria e con propri ordigni.

RISARCIMENTO DI DANNI CAUSATI PER DIFETTO DI ATTENZIONE.

Un fabbricante di panni impetì un operaio per il risarcimento del danno causatogli per la difettosa tessitura di una stoffa. I periti constatarono che la colpa va ascritta all'operaio, per difetto dell'attenzione e della diligenza conveniente. D'altra parte fu rilevato che la tessitura del panno durò parecchi giorni e che se il padrone o il suo direttore responsabile si fosse accorto, come avrebbe dovuto, dell'errore e della negligenza dell'operaio, il danno ne avrebbe potuto essere minore assai.

Il Tribunale industriale di Bielitz accolse la domanda del padrone solo per metà di risarcimento del danno, attribuendone l'altra metà a sua colpa.

Nella motivazione è detto che se l'operaio è responsabile a sensi del § 1294 del Codice civile universale del danno causato, per difetto dell'attenzione e della diligenza conveniente, vi è concorsa anche la colpa del danneggiato, il quale perciò deve sopportarne le conseguenze proporzionatamente. Non potendosi determinare la proporzione il danno deve essere sopportato in parti eguali (§ 1304 del Cod. civ. universale).

I CONIUGI SEPARATI E GL'INFORTUNI SUL LAVORO.

Un operaio morì in seguito ad una disgrazia durante il lavoro e l'Istituto di assicurazione contro gl'infortuni in Vienna si rifiutò di pagare alla di lui vedova la pensione del 20 per cento, con la motivazione che, secondo il § 7 della legge sulla assicurazione contro gl'infortuni, al coniuge che per propria colpa non vive in comunanza famigliare con la persona assicurata, non spetta alcun diritto proveniente dalla suddetta legge.

La vedova ricorse al Giudizio arbitramentale dell'Istituto di assicurazione presentando un regolare atto notarile, da cui emergeva che la divisione dei coniugi era avvenuta di comune accordo, senza colpa di nessuno dei due, semplicemente per reciproca intolleranza di carattere. In seguito a ciò il Giudizio arbitramentale accolse la domanda della vedova con la motivazione che, non essendo provata la di lei colpa, non si può dal solo fatto dell' separazione inferire che una colpa dall'una o dall'altra parte si debba assolutamente essere. E mancando la colpa, manca ogni base per l'applicazione del § 7 della legge sull'assicurazione contro gl'infortuni.

L'incendio del cotonificio udinese.

Abbiamo pubblicato ieri la notizia telegrafica del grande incendio che distrusse buona parte del fabbricato del cotonificio udinese situato 5 km. dalla città, presso il paesello di Rizzi di Colugna. Ci giungono ora i seguenti particolari:

L'incendio, causato da una violentissima scarica elettrica durante un temporale, scoppiò verso le 2.30 ant. Il fulmine era caduto nelle sale di lavoro e precisamente negli ambienti riservati all'impaccatura ed alla filatura, comunicando il fuoco alle macchine ed ai fusi. Il direttore dello stabilimento signor Grato Marcini diede subito avviso del disastro all'appostamento dei pompieri, i quali, aiutati dal personale del cotonificio, operai, donne impiegati e da molti contadini accorsi sul luogo dai paesi vicini, riuscirono, dopo un lavoro faticoso e indefesso, a salvare il magazzino del cotone e parte degli uffici con tutti i libri dell'amministrazione e la cassa forte.

Il resto del fabbricato fu completamente distrutto e con esso, meno le macchine della luce elettrica, o 25 mila fusi.

Le colonne di ghisa, che sostenevano il fabbricato, caddero fondendosi, così pure i vetri di tutte le finestre. Le macchine sono ridotte a pezzi di ferro informi ed inservibili; si calcola sieno bruciati e danneggiati 300.000 chili di *bobine*; altro mezzo milione circa costava il solo macchinario, dimodochè in tutto il danno si crede ammonti a circa un milione e mezzo di lire.

Lo stabilimento era assicurato presso le società „Generali e Adriatica", „Fondiaria", „Milano" e „Mutua" di Torino.

Fortunatamente non si ha da deplorare alcuna vittima umana.

Al Cotonificio lavoravano circa 600 operai, i quali, poichè il lavoro dovrà essere sospeso fino alla ricostruzione del fabbricato che sarà compiuta appena un altr'anno, rimarebbero senza pane. L'on. Morpurgo, deputato del collegio di Cividale ed uno dei più forti azionisti del Cotonificio, assicurò che sarebbe procurato in breve lavoro a tutti, tanto agli uomini quanto alle donne.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

L'assassinio di re Umberto.

La notizia, arrivata ieri all'alba, che re Umberto era rimasto vittima d'un attentato anarchico, diffuse per la città, tutto un cupo e profondo dolore, un senso di amarezza e raccapriccio. Per le vie si formavano capannelli di gente, che commentava, ansiosa ancora di una sperata smentita, il tragico fatto. Molti avevano le lagrime agli occhi.

Alle 6 ai nostri uffici cominciarono ad affluire frotte di persone, che, non volendo prestar fede alla voce pubblica, venivano a chiederci la conferma del truce avvenimento.

— Ma è proprio vero? Ucciso? Morto?

Alle esclamazioni seguivano o il penoso silenzio dei grandi dolori, o proteste e recriminazioni o singhiozzi.

Dopo le 7, incominciò subito il mesto pellegrinaggio al R. Consolato d'Italia. Primo fra tutti, alle 7.30, vi si recò il Podestà avv. Sandrinelli. Fu ricevuto dal console conte Lambertenghi, al quale, con accento commosso, espresse i sentimenti della più viva condoglianza della città di Trieste. Il sig. console ringraziò con caldissime parole il nostro primo cittadino e lo assicurò che si affrettava a portare a conoscenza del R. Ministero degli esteri tale manifestazione.

Furono poi al Consolato, il consigliere di Luogotenente cav. de Schwarz, per il conte Goëss, assente; il comm. Campitelli, presidente della Dieta dell'Istria, che espresse le condoglianze a nome della sua provincia; l'avv. Venezian; l'avv. Ricchetti per la Camera degli avvocati, il cav. Dimmer, per la Camera di commercio; il barone Rinaldini, consigliere d'amministrazione del Lloyd; il cap.

GIULIO MARY 3

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Era una bellissima bruna di circa venti anni. Ella indossava un abito di tela turchina semplicissimo dalle maniche corte che lasciavano vedere i polsi fini e le mani lunghe ed eleganti: piccole ciocche di capelli si arricciavano e si inanellavano sulla fronte, discendendo, a guisa di corona fino alle orecchie; il resto dei capelli erano riuniti in una grossa treccia fissata sul mezzo della testa, di modo che la nuca rimaneva libera. Le tese rovesciate di un cappello di paglia proiettavano la loro ombra su di una fisionomia seria e dolce a un tempo, rischiarata da grandi occhi bruni timidi.

Immobile sul limitare della strada, che cosa aspettava ella?

Nel calesse, Maurizio aveva abbandonato il suo taccuino.

Fargeas, in questo momento, lanciava un'occhiata di soddisfazione sul suo castello, la cui splendida facciata appariva tutta intera sotto i raggi del sole.

Adriana diceva alla madre:

— Avete osservato ieri l'abbigliamento della principessa Tobiakine? Una sorta sopravveste di mussolina delle Indie, cadente su di una sottana di raso bianco, ornata di nodi di nastri ricamati in argento. La vita alla Recamier, pieghettata come una vita greca, era tenuta fissa da un cinturino in cui s'intrecciavano dei nomi in lettere russe?

Allora Maurizio si sollevò leggermente, voltò la testa verso la capanna di Guebriand, e con le dita, che aveva portate involontariamente alle labbra, mandò dalla parte della giovane, sempre in piedi sulla soglia della porta, un bacio discreto.

Poi la vettura divorò per così dire il grande viale dei castagni, oltrepassò il cancello, e, attraversando il giardino inglese, si fermò davanti alla scalinata.

Gli opulenti ospiti della Collina San Luigi erano arrivati, e fu Fargeas che, per il primo, salì i gradini della sua „casetta".

II.

Luisa era rientrata un po' rossa e con gli occhi umidi.

Siccome il padre la guardava e sembrava accorgersi del suo turbamento, ella arrossì ancora di più e si mise a camminare per la casa con una specie di febbre.

Alcuni minuti dopo, Guebriand, un po' calmato, andava a riprendere il suo posto al sole, sul banco di pietra, e Luisa, col seno dolcemente agitato, pallidissima adesso, si sedeva in un angolo, con un lavoro da donna tra le mani.

Questa graziosa giovane si trovava in una famiglia povera, quasi miserabile.

La casetta, fabbricata metà in tavole e metà con fogli di latta intonacati a calce, non aveva che un piano e un granaio sotto il tetto, al quale si accedeva mediante una scala a piuoli, disposta lungo il muro davanti alla porta.

Quest'unico piano si componeva di due sole stanze.

La prima, fornita di un'alcova, serviva a Guebriand e alla moglie. Lì si facevano i mille lavori della famiglia. Alcuni utensili da cucina erano appesi al muro. In fondo, un ampio baule conteneva tutta la biancheria della famiglia, vicino a un piccolo cassettone dove mettevano i piatti.

Alcune incisioni rappresentanti soggetti militari o religiosi erano inchiodate ai due lati di un grosso orologio dal quadrante annerito dal tempo e che sonava rumorosamente le ore nella sua cassa sconquassata di legno di quercia.

L'alcova era una specie di stretta cella che, da un lato, faceva corpo con il muro e davanti era chiusa da una porta a due battenti formata di tavole ingiallite.

Nel letto, sonnecchiava una donna.

La seconda stanza era la camera di Luisa, la cui porta-finestra dava su di un giardinetto coltivato a legumi che si stendeva dietro la casa.

Tende di mussola alle finestre, cortine di percallina intorno al letto, due sedie impagliate, un cassettone-toeletta - il solo lusso che si trovasse nella casa - formavano tutto il mobilio, con alcune patere dove erano appesi abiti e vesti, e una cattiva litografia rappresentante una Santa Vergine con le braccia stese verso una fanciulla che le presenta un mazzo di fiori. Un ramo di bosso benedetto, secco e triste, era passato nella cordicella che fissava la immagine.

Come seguito a questa incisione, al di sopra della porta, si vedeva un orribile quadro a olio rappresentante Paolo e Virginia, ma Paolo e Virginia con una corporatura da tori, muscoli enormi, una cestatura da rinoceronte, con facce sulle quali uno si meravigliava di non trovare dei mustacchi, con mani da lottatori e piedi enormi. Era orribile.

Luisa, più di una volta, aveva voluto allontanare di là quella caricatura di un imbecille; ma l'ostinazione della madre, una grossa donna indolente e borbottona, gliela aveva sempre resa.

Ella si era rassegnata.

In questa nuda dimora, battuta da tutti i venti della miseria, che, uno a uno, avevano portato via i mobili, i soprammobili e gli altri mille oggetti che si trovano in una famiglia, la tristezza non sarebbe tuttavia entrata senza il lamento eterno e monotono della madre. Le sue grosse labbre, che respiravano la salute, avevano un gemito continuo; i suoi occhietti chiari e vivi, che la sua pigrizia preservava dalla stanchezza, avevano suppliche che si ripetevano in tutte le ore.

Grassa e rotonda, ella durava fatica a muoversi, di modo che rimaneva sempre immobile sulla sua sedia, o si rigettava sul letto non appena alzata.

Ella non era punto cattiva; la malignità richiede più magrezza e specialmente una maggiore attività, ma ella formava un contrasto in quella mancanza di tutto che faceva risaltare ancora di più la sua buona salute.

Ella si credeva malata e ne abusava, passando giornate intere nella più perfetta pigrizia, senza movere un braccio, girando soltanto i pollici, con gli occhi chiusi, seguendo nella sua testa uno di quei sogni della gente povera, cui ella accarezzava da molti anni, e che in lei era divenuto più di un'abitudine, quasi una seconda vita: il sogno di avere un giorno duemila lire di rendita.

Duemila lire di rendita, era il raggio che illuminava l'intelligenza di quella beata indolente ed egoista.

Spesso, nelle lunghe giornate di tristezza, quando Luisa si stancava coi suoi lavori ad ago, che, con gli avanzi di economie fatte in giorni migliori, manteneva la famiglia; quando Guebriand taceva, preoccupato dalle nuove combinazioni del suo processo contro Fargeas, la grossa donna apriva gli occhi tutt'a un tratto, cessava di girare i pollici, e con una espressione, sempre la stessa, accusava i suoi pensieri favoriti.

— Io, diceva allora, col sorriso di un fanciullo ghiottone, se avessi due mila lire di rendita, comprerei subito una capra e la condurrei io stessa a pascere sull'orlo della foresta...

Ovvero, un'altra volta:

— Io, se avessi due mila lire di rendita, comprerei una pecorella, le metterei intorno al collo un nastro con una campana, e le insegnerei a seguirmi come un cane...

E, con gli occhi chiusi, ricadeva nella sua sonnolenza.

Abbiamo mostrato quale fosse la famiglia Fargeas.

Abbiamo mostrato quale fosse la famiglia Guebriand.

I nostri lettori conoscono adesso la maggior parte dei principali personaggi del dramma, le cui scene stanno per svolgersi sotto i loro occhi.

Guebriand stava sempre al sole davanti alla porta. Gli abitanti di Bois-le-Roi lo salutavano con un amichevole:

— Buon giorno, signor Guebriand.

Chatouret, l'usciere, andò a stringergli la mano e a chiedergli notizie del suo processo.

(Continua)

Dell' Adami, comandante interinale dell'i. r. compartimento marittimo, tutti i consoli; i direttori degli istituti bancari, ecc. ecc.

Nell' anticamera del R. Consolato, fu esposto un albo, che va rapidamente coprendosi di firme.

Il Consiglio municipale è convocato in una seduta straordinaria per stasera alle 7, allo scopo di deliberare sulla forma della partecipazione del nostro Comune al lutto d' Italia.

★ Tutti i pubblici trattenimenti, al Gambrinus, alle Gatte, all'Excelsior, ecc. furono iersera sospesi in segno di lutto.

★ Alle 9.30, il publico che si trovava all'Acquedotto e ai Volti di Chiozza, udendo i concenti della banda militare, credendo si trattasse dell'usuale giro di ritirata, corse incontro alla banda protestando vivacemente contro quel concerto. Si trattava invece dei soldati che ritornavano dalle manovre, e discendevano dall'altipiano in città.

Giunta ai Volti di Chiozza la banda cessò di suonare; ma riprese quando arrivò presso la caserma, determinando nuove proteste.

★ Alle 9½, il naviglio italiano „Commercio" di Bari, ebbe dal Consolato notizia del triste avvenimento, e subito issò la bandiera abbrunata a mezz'asta. In un baleno la notizia si diffuse in tutto il porto, e - eccettuati i piroscafi lloydiani - quasi tutti i navigli issarono al picco la bandiera a mezz'asta e molti - quelli italiani - anche abbrunata.

Quasi tutti i principali consolati esposero la bandiera a mezz'asta.

I deputati di Trieste spedirono il seguente telegramma:

★ Diamo il testo di alcuni altri telegrammi:

Del console generale d' Italia:

Ministero Esteri

Roma.

Interprete dei sentimenti dei connazionali, della cittadinanza e del personale del Consolato prego Vostra Eccellenza far giungere Reale Famiglia espressione nostro immenso dolore per la sventura che colpisce Essa e Italia colla morte amatissimo Sovrano.

Lambertenghi.

Della Filarmonica:

A S. E. il Ministro della Real Casa

Monza.

Nella atroce sventura che colpisce la Real Casa in re Umberto, di alta e bene amata memoria al cordoglio della nazione si unisce la società Filarmonico-Drammatica di Trieste.

Attilio Hortis, presidente.

★ Il Consiglio direttivo dell'Associazione Progressista, radunatosi d'urgenza, deliberò ancora di abbrunare la sede sociale; di assistere in corpore all'ufficio funebre che si terrà in suffragio del re; di spedire una corona di fiori e di delegare una rappresentanza ai funerali.

★ Parecchi regnicoli qui residenti si sono uniti in Comitato per aprire una sottoscrizione per l'invio d'una ghirlanda e per mandare ai funerali una rappresentanza.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

In occasione della tragica fine di re Umberto: dal signor D. B., corone 70; dalla signorina Emma T., corone 10.

Dalla famiglia Kostner, per onorare la memoria della compianta sig. Eugenia Cristofoli, cor. 7.

Nomine e promozioni. Il concepista luogotenenziale barone Rodolfo de Gorizzutti fu nominato i. r. Commissario distrettuale.

La Presidenza di finanza ha nominato l'assistente dell' Ufficio del sale Giuseppe Epple a ufficiale della X classe di rango presso l' Ufficio di distribuzione del sale a Trieste.

Laurea. Il giovane concittadino signor Felix Comas si è laureato dottore in scienze agrarie all'università di Pisa.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Lina Pascoletto-Mustelli, c. 10 a favore della Guardia medica; dal sig. Massimiliano Kosower, c. 20.

Per onorare la memoria del compianto amico Alessandro Rizzo, dal sig. Vitale Besso, c. 10 a favore della Guardia medica.

A favore dei pellagrosi d'Aquileia, dal sig. Antonio Toso, aquileiese, c. 1.20.

— Il sig. Giorgio A. G. Benussi inviò a favore della Poliambulanza c. 50 per cure avute.

Interruzione telefonica. Causa il temporale di stanotte, il servizio telefonico sulla linea interurbana fra Trieste e Vienna rimase interrotto tutta la notte.

Congressi sociali. Gli attinenti al Consorzio dei caffettieri procedettero iersera all'elezione delle cariche sociali, che riuscirono composte nel modo seguente:

Soprastanza. Membri effettivi: Giovanni Predonzan, Basilio Barbariol, Luigi Malutta, Antonio Magasich. — Membri sostituti: Andrea Tamaro, Giuseppe Angelica.

Giunta di vigilanza. Membri effettivi: Augusto Noventa, Giov. Batt. Cicuto. — Membri sostituti: Giovanni Ravalico, Giuseppe Moltalto.

Rappresentanti al Congresso dei consorzi: Carlo Zanolini, Sante Michelazzi, Giuseppe Rampini.

Giunta arbitramentale. Membro effettivo: Felice Redivo.

Deputazione degli attinenti. Membri effettivi: Carlo Nasciguerra, Antonio Toffoli, Carlo Zanolini, Giuseppe Gruden, Sante Michelazzi, Felice De Mattia. — Membri sostituti: Carlo Salimbeni, Guglielmo Bertola, Matteo Barbalich, Nicola Michelazzi.

Delegazione della Cassa per ammalati: Giovanni Predonzan, Pietro Malutta, Antonio Magasich, Romano Tamaro, Augusto Noventa, Giovanni Ravalico, Giuseppe Mazzon, Giuseppe Rampini, Carlo Nasciguerra, Antonio Toffoli, Antonio Gherlanz, Guglielmo Bertola, Carlo Salimbeni, Gallo del Caro, Cesare Lucchi, Giuseppe Pani, Francesco Petronio, Ernesto Bassani, Silvio Mauro, Alessandro De Mattia, Basilio Barbariol, Giuseppe Angelica, Giov. Batt. Cicuto, Giuseppe Montalto, Sante Michelazzi, Felice Redivo, Felice De Mattia, Matteo Barbalich, Nicola Michelazzi, Giuseppe Valle.

Poi il presidente sig. Antonio Barison, ricordando all'assemblea che per l'opera malvagia di un esecrando assassino, si spense violentemente la preziosa esistenza di Umberto I re d'Italia, invitò a manifestare il cordoglio mediante alzata.

L'assemblea unanime assorge.

★ L'Unione cooperativa di credito e di risparmio terrà stasera alle 7.30, nella sala della Borsa, l'VIII° congresso generale ordinario. All'ordine del giorno, oltre alla presentazione del bilancio 1899-900 ed alla relazione virtuale, sta l'elezione delle cariche sociali.

Il Consorzio dei sarti è invitato a procedere all'elezione delle cariche sociali. La votazione seguirà nella sede del Consorzio, fra le 6 e mezzo e le 8 e mezzo pomeridiane.

Il supplemento settimanale gratuito. Oggi, dopo il mezzogiorno, può essere ritirato gratuitamente nel nostro Salone d'informazioni e in tutti i chioschi di vendita del *Piccolo* il solito supplemento settimanale, che contiene gli avvisi collettivi d'occasione pubblicati da martedì 24 a lunedì 30 luglio.

Il nuovo orario dei locali publici. La Luogotenenza ha publicato un nuovo orario di polizia per i locali publici, orario di cui riassumiamo le disposizioni principali: I. per la città di Trieste, Gorizia e Pola assieme ai sobborghi Borgo Arena, S. Martino, Portaurea, San Michele, Zaro, S. Policarpo e Stazione, escluse le case sparpagliate, nonchè le località suburbane: Contrada Comunal, Contrada Vincural, Contrada Vintian, Siana, Valdibecco, Valmale e Veruda.

Agli alberghi, ristoratori, trattorie, birrarie (§ 16, lett. *a-g* del regolamento industriale) è concesso di tener aperti i locali d'esercizio fino a mezzanotte. Qualora simili industrie venissero esercitate in modo da poter venir qualificate principalmente soltanto quali spacci di vino o birra oppure quali spacci d'acquavite, la quale circostanza dovrà venir constatata dall'i. r. Autorità di pubblica sicurezza, dopo aver sentito l' Autorità industriale di I. istanza, rispettivamente dall' i. r. Autorità politica distrettuale verrà applicato a questi esercizi l'Orario di Polizia stabilito nei susseguenti capoversi.

Agli spacci di vino e birra (§ 16 lett. *e* del regolamento industriale) è concesso di tenere aperti i locali d'esercizio fino alle ore 10 pom. Qualora queste industrie esercitassero anche lo spaccio e la vendita al minuto di bibite alcooliche distillate (§ 16 lett. *d* del regol. industr.) le stesse soggiacciono alle disposizioni del capoverso seguente:

Alle bettole d'acquavite, concessionate allo spaccio ed alla vendita al minuto di bibite alcooliche distillate (§ 16 lett. *d* del regol. indust.) è permesso di tener aperti i locali d'esercizio dalle ore 8 ant. fino alle ore 8 pom. Questo orario vale anche per quelle industrie, le quali oltre a somministrare bibite alcooliche distillate s'occupano pure dello spaccio al minuto dei cosidetti vini da dessert (come vino di Malaga, Cipro, Marsala e simili) ed eventualmente anche della vendita di paste dolci.

Ai negozi di pasticceria, i quali somministrano bibite alcooliche distillate soltanto in via accessoria, non è applicabile questa limitazione.

Ai caffè, autorizzati alla somministrazione di caffè, cioccolatta, tè ed altre bibite calde, nonchè di altri rinfreschi (§ 16 lett. *f* del regol. industr.) ed eventualmente anche allo spaccio ed alla vendita al minuto di bibite alcooliche distillate (§ 16 lett. *d* del regol. industr.) è permesso di tener aperti i locali dalle ore 4 ant. fino ad 1 ora dopo mezzanotte.

Per cucine economiche e così via - industrie, nelle quali vengono somministrati cibi, caffè, tè e simili, ad eccezione delle bibite alcooliche (vino, birra, cipro, acquavite, ecc.), quindi per cucine economiche, stabilimenti per dozzinanti, spacci di tè e brodo, cucine popolari (§ 16 lett. *b* ed *f* del regol. industr.) l'orario d'apertura dell'esercizio viene stabilito alle ore 5 ant. e quello di chiusura alle ore 10 pom.

Agli esercizi annoverati nei due primi capoversi e ai caffè può venir accordata dall'Autorità competente il permesso di tener aperti i locali d'esercizio oltre l'ora stabilita, entro i limiti determinati qui appresso:

agli alberghi, ristoratori, caffè-ristoratori, trattorie, birrarie fino alle ore 2 dopo mezzanotte; agli spacci di vino e birra fino alle ore 11 pom.; ai caffè, fino alle 3 dopo mezzanotte.

Durante il carnevale ed in occasioni speciali agli esercizi del primo capoverso ai caffè può venir concesso di tenere aperti i locali d'esercizio anche durante tutta la notte.

La prolungazione dell'orario di Polizia oltre l'ora stabilita non può venir concessa alle bettole d'acquavite nè agli altri esercizi assegnati a questa categoria per disposizione dell'i. r. Autorità di pubblica sicurezza, rispettivamente dell'i. r. Autorità politica distrettuale, nè alle cucine economiche e così via.

II. Nelle altre parti del Litorale l'orario viene regolato come segue:

A. Nel Territorio della Città di Trieste (fuori del raggio di giurisdizione dell'i. r. Direzione di Polizia) e nei luoghi: Cervignano, Cormons, Gradisca, Monfalcone, Sesana, Capodistria, Parenzo, Pirano, Pisino, Rovigno, Volosca-Abbazia, entro il confine da determinarsi dall'Autorità politica distrettuale (Magistrato civico):

per alberghi, ristoratori, caffè-ristoratori, birrarie e trattorie (§ 16 lett. *a-g* del regol. industr.) fino alla mezzanotte; per gli spacci di vino e birra fino alle ore 10 pom.; per i caffè dalle ore 4 ant. fino alla mezzanotte; per cucine economiche, stabilimenti per dozzinanti, spacci di tè e brodo, cucine popolari dalle ore 5 ant. fino alle ore 9 pom.; per le bettole d'acquavite dalle ore 8 ant. fino alle ore 8 pomeridiane.

B. Per tutti gli altri luoghi del Litorale:

per alberghi, ristoratori, caffè-ristoratori, birrarie, trattorie fino alle ore 11 pom.; per gli spacci di vino e birra fino alle ore 9 pom.; per i caffè dalle ore 4 ant. fino alle ore 11 pom.; per le cucine economiche ecc. dalle ore 5 ant. fino alle ore 9 pom.; per le bettole d'acquavite dalle ore 8 ant. fino alle ore 8 pom.

Resta nel libero discernimento dell'Autorità politica distrettuale di stabilire secondo le prescrizioni più sopra accennate per le tre prime categorie di industrie un orario corrispondente al reale esercizio, qualora venisse constatato che le stesse si qualifichino principalmente soltanto quali spacci di vino o birra o d'acquavite.

Permessi di prolungazione oltre la misura stabilita possono venir accordati dalle Autorità competenti entro i limiti qui appresso indicati:

per i luoghi elencati sub A:

per alberghi, ristoratori, caffè-ristoratori, birrarie, trattorie fino ad un'ora dopo mezzanotte: per gli spacci di vino e birra fino alle ore 11 pom.; per i caffè fino alle ore 2 dopo la mezzanotte;

per gli altri luoghi del Litorale, annoverati sub B:

per alberghi e così via fino alla mezzanotte; per spacci di vino e birra fino alle ore 10 pom.; per i caffè fino alla mezzanotte.

La concessione di tener aperti i locali durante tutta la notte, valevole per la città di Trieste, Gorizia e Pola trova analoga applicazione anche a tutte le altre parti rimanenti del Litorale. Similmente valgono le disposizioni che riguardano l'inammissibilità della prolungazione per alcune categorie.

III. *Nei porti di mare* con regolari comunicazioni di piroscafi, ove le ore di arrivo e di partenza cadono fuori dell'orario di Polizia, può venir concessa da parte delle Autorità competenti verso pagamento della tassa, agli esercenti d'osteria e trattoria (escluse le bettole d'acquavite), siti in prossimità dei luoghi d'approdo, la prolungazione oltre all'ora stabilita, oppure l'apertura dei locali d'esercizio prima dell'ora mattutina stabilita.

La tassa di prolungazione viene fissata per Trieste e Territorio, nonchè per Gorizia-Gradisca con una corona per ogni ora della prolungazione accordata. Per l'Istria trova applicazione la legge del 19 dicembre 1874 (Bollettino delle Leggi ed Ordinanze Provinciali N. 3 ex 1875) concernente l'introduzione di tasse comunali (Tariffa al 4 *c*). Nella città di Trieste e Territorio, come pure per Gorizia-Gradisca le tasse riscosse vanno devolute al fondo dei poveri del luogo; per l'Istria valgono le prescrizioni della legge succitata.

Competenti per accordare i permessi di prolungazione sono: *nella città di Trieste* l'i. r. Direzione di Polizia; *nel Territorio di Trieste* il Magistrato Civico; *in Gorizia* (città) l'i. r. Capitanato distrettuale; in tutti gli altri luoghi del Litorale il Capo comune, quale autorità della polizia locale.

Tale nuova disposizione entra in vigore col 28 agosto p. v.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 511 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 480; rimangono in cura 891. Fra questi si contano 178 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Furono constatate 201 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 10.354.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" cap. de Bretfeld da Venezia con 71 passeggeri, „Sultan" cap. G. Ghezzo da Spizza e scali con 55 passeggeri, i piroscafi a. u. „Betty" cap. Blecich da Pensacola scali e Genova, „Lapad" cap. Miletich da Bari e Spalato con 10 passeggeri, „Mosor" cap. Machiela da Metcovich, „Jason" cap. Tomich da Cattaro e scali con 15 passeggeri, „Sebenico" cap. Krestely da Metcovich con 5 passeggeri; il brik italiano „Zelinda" cap. C. Cassia da Bari, il piroscafo ottomano „Neapolis" cap. Malandrachis da Costantinopoli e scali con 10 passeggeri e lo scooner ottomano „Hamidie" cap. Numan da Valona e Dulcigno.

★ Partirono: i piroscafi a.-u. „Epidauro" per Ergasteria, „Vis" per Cattaro, „Dalmazia" per Fiume, „Petka" per Cattaro, „Szapary" per Marsiglia; e i piroscafi inglesi „Genova" per Londra, e „Andalusian" per Liverpool.

Movimento dei navigli a. u. Il bark „Olga T." arrivò il il 28 giugno u. s. a Caienna proveniente da Marsiglia e ora proseguirà per Point a Pitre Guadalupa, il piroscafo „Daphne", diretto a Trieste, partì il 28 corr. da Costantinopoli per il Pireo, il „Cleopatra" partì il 28 da Alessandria direttamente per Trieste (Lazzaretto di S. Bartolomeo), il „Polluce", proveniente da Trieste, proseguì il 28 da Porto Said per Bassorah, l'„Arciduca Francesco Ferdinando", proveniente da Trieste, proseguì il 29 da Yokohama per Kobe, l'„Urano", proveniente da Trieste, arrivò il 28 a Santos, l'„Assunta" partì il 29 da Rouen per Cardiff, il bark „Stilicone", cap. Stipanovich, arrivò il 28 corr. a Jakobstadt proveniente da Iviza, carico di sale, e il bark „Marte", cap. Soich, pure carico di sale, proveniente da Iviza arrivò il 27 corr. a Gamla Carleby, il bark „Cattina", cap. Stiglich, partì il 24 da Barcellona per Fiume, il piroscafo „Principessa Cristiana", cap. Scopinich, proveniente da Newport, partì da Algeri per Venezia, l'„Atlantico", cap. Gerolimich, proveniente da Braila, partì da Algeri per Anversa, il „Szechenyi" partì da Glasgow il 26 per Fiume, il „Recina" passò Gibilterra il 25 da Barry diretto a Hongkong, lo „Styria" passò Gibilterra il 26 proveniente da Trieste diretto a Nuova York, il „Barosa", proveniente da Fiume, passò Gibilterra diretto ad Anversa.

Notizie marittime. Nell'edizione serale di ieri, abbiamo annunziato che, oltre al nuovo piroscafo „Robinia" che la ditta Eredi Matteo Premuda e C.o di Lussinpiccolo riceverà fra breve in consegna, la stessa ditta ha commesso in un cantiere di Port Glasgow un altro piroscafo, della portata di 4750 tonnellate.

— Inoltre apprendiamo che in un cantiere di Sunderland, il 28 corr. fu varato un nuovo piroscafo, „Immacolata", costruito a Southwick Yard, per conto di un consorzio costituitosi fra capitalisti delle nostre provincie e alcuni delle provincie dell' interno. La direzione del Consorzio ha sede a Lussinpiccolo.

L'„Immacolata" è costruito tutto in acciaio, della lunghezza di metri 98, della larghezza di 13, dell'altezza di metri 8.50. La sua immersione massima, con pieno carico, sarà di 21·9 piedi inglesi. La macchina, a triplice espansione, svilupperà 1800 cavalli di forza e la sua portata di carico sarà di 5500 tonnellate.

Il detto piroscafo verrà consegnato ai committenti entro il prossimo agosto.

— Il bark italiano „Leon Pancaldo", ancorato nel porto di Amburgo, aperse una via d' acqua, la quale venne superata con le pompe.

— Il piroscafo inglese „Syria" in viaggio da Londra per Fiume, via Cardiff, il 26 corr. venne a collisione col piroscafo „Hopeful", riportando una falla al fianco sinistro sotto la linea d'immersione. L'acqua che imbarca viene prontamente estratta dalle pompe.

Ignoransi i danni riportati dall' altro piroscafo, avendo esso continuato il suo viaggio.

— Il brigantino norvegese „Activ" è naufragato presso Mananjary (Madagascar). Tutto il carico è perduto, e parecchi uomini dell' equipaggio annegarono; altri riuscirono a salvarsi.

— Il piroscafo spagnuolo „Turin" s'investì presso Denia, ma prontamente assistito e dopo aver fatto alibo di parte del carico, potè essere disincagliato senza danni apparenti.

Grave fatto di sangue. — Dramma coniugale. Circa due mesi fa, il fioricultore Giacomo Curet, d'anni 37, abitante in via delle Sette Fontane N. 45, essendo ammalato di tubercolosi entrava al nostro ospedale. Pochi giorni dopo, vedendo che la moglie Giuseppina non si curava di andarlo a trovare, il Curet le scrisse una lettera nella quale si lagnava della sua trascuranza e le raccomandava di non dimenticarsi di lui. Questa lettera però non ebbe l'effetto voluto e il sofferente continuò a scrivere alla moglie sempre senza ottenere risposta.

Finalmente a una lettera di rimproveri, più vibrata delle precedenti, la moglie rispose, dicendogli che era padronissima di fare il comodo suo e che infine lo faceva anche... per lui!

Questa risposta ebbe il potere di ridonare al povero Curet, quella forza e quella energia che da tanto tempo egli riteneva di avere perdute. Ieri mattina uscì dall'ospedale e dopo essersi provveduto di un martello, si recò in cerca della moglie e verso le 3 la trovò nel caffè „All'Europa Felice." La donna, appena lo vide, fece per uscire ma il Curet la costrinse a sedersi nuovamente, e si pose al fianco di lei.

— Dunque?

— Dunque? rispose la moglie, tranquillamente...

— Te par che sia lètere de scriverme ste qua, continuò il marito estraendo di tasca la lettera.

La Curet rispose alzando le spalle, seccata. Il Curet allora, perduto ogni lume di ragione, trasse dalla cintura dei calzoni il martello e presa la donna per il collo la colpì replicatamente al capo in modo da cagionarle parecchie gravi ferite lacero-contuse.

Alle grida della donna accorsero i camerieri e parecchi avventori e a stento poterono disarmare il Curet. Sopraggiunsero poi le guardie che s'impossessarono del feritore e trasportarono la donna all'ospedale, dove fu accolta nel decimo ripartimento.

Alla Direzione di polizia il Curet venne interrogato dall'aggiunto Beltrame, poi fu scortato in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale.

Caso strano. — Un ragazzo che precipita dal secondo piano e rimane illeso. Anna Berlot, una povera donna che abita al secondo piano della casa N. 6 in via della Guardia, dormiva ieri notte, verso le 3, quando un forte rumore la destò di soprassalto. Suo primo pensiero fu quello di guardare sul letto per vedere se il figlio Francesco, d'anni 14, dormisse ancora, e si può figurarsi lo spavento da lei provato nell'accorgersi che il letto era vuoto. Scese a sua volta dal letto e siccome nella camera regnava ancora buio pesto, fece per accendere un lume. Però, mentre cercava i fiammiferi, udì gridare sulla via. Si affacciò alla finestra e con grande meraviglia scorse il suo figliuolo che in costume adamitico gridava che gli aprissero il portone. La Berlot, allora, scese a precipizio le scale e aprì al figlio. Il ragazzo raccontò che soffrendo troppo caldo in letto, aveva pensato bene di mettersi a dormire sul davanzale della finestra, ma durante il sonno era precipitato nella via.

Fu tosto visitato, ma non gli si riscontrò alcuna lesione esterna, eccettuate alcune lievissime escoriazioni alla schiena.

L' ispettore di S. Giacomo, avvisato del fatto, si recò ad assumere i soliti rilievi.

Suicidio. Ieri, verso le 2 e mezzo pom. nel cimitero di Sant'Anna, entrava una giovane signora elegantemente vestita, la quale, dopo aver girato per qualche tempo nel sacro recinto, s'inginocchiò sulla tomba di una sua figlia. Poco dopo, una donna, che casualmente passava di là, trovò la signora distesa a terra e priva di sensi, percui, dopo aver tentato invano di richiamarla in vita, corse a chiamare il custode del cimitero, il quale fece adagiare la sconosciuta in una carrettella e la fece trasportare all' ospedale.

Il cancellista Degiampietro, avvisato del fatto, si recò prontamente all'ospedale, ma al suo giungere, la signora era già spirata.

In una tasca della veste le si rinvenne una lettera non firmata, indirizzata alla Polizia. In questa, la sconosciuta dichiarava di essersi uccisa con la stricnina perchè non poteva sopravvivere alla recente morte di sua figlia. Raccomandava inoltre che tutta la sua roba venisse consegnata al più presto ad una sua sorella, Emma Pertoldi, abitante a Grado, presso la famiglia del signor Giuseppe Massi. Gli fu pure trovato un fazzoletto con le iniziali A. P. La salma della suicida venne trasportata, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Più tardi si venne a sapere che la suicida era la signora Luigia Lenussi, abitante in via Chiozza N. 11, terzo piano.

Il cancellista Malinek si recò con un notaio nella sua abitazione dove furono posti i suggelli.

Tentato suicidio. Un giovanotto addetto in qualità di facchino nel deposito di birra della fabbrica di Puntigam, in via della Zonta N. 4, entrando ieri, verso le 3 pom., nel cortile della casa stessa, trovò il suo collega Francesco Gerbaz, di anni 25, che si contorceva orribilmente a terra.

Gli domandò che cosa avesse e il Gerbaz rispose di aver trangugiato del veleno. Il giovanotto chiamò gente e il sofferente fu adagiato su un carro a due cavalli che stazionava all' esterno del deposito e condotto alla Guardia Medica. Ivi il dottore di turno assoggettò lo sventurato al lavacro dello stomaco, il quale non riuscì che in parte soltanto, e lo fece poi trasportare all' ospedale. Lo stato del Gerbaz è piuttosto grave. Poco dopo, nel cortile della casa, si rinvenne una boccetta contenente ancora un residuo di acido fenico, che venne consegnata ad un ispettore recatosi sul luogo per assumere i soliti rilievi di legge.

Si ignora quali cause abbiano spinto l'infelice ad attentare ai suoi giorni.

Cattivo genio. Or non è molto il negoziante in manifatture signor Antonio Gasser riceveva una lettera anonima con cui lo si avvertiva che Pietro I., un giovanetto diciottenne, suo agente, rubava merci dal suo negozio in via della Barriera vecchia e le vendeva ad Antonia U., donna di 53 anni e madre di cinque figli. Il signor Gasser consegnò la lettera all'ufficiale di polizia Titz che, fatte delle indagini, procedette all'arresto del giovanetto e della U. In una perquisizione praticata in casa di quest'ultima vennero rinvenuti 18 pacchi di candele che la U. disse di avere comperate per uso di famiglia.

Una di lei figlia confessò invece di averle rubate al proprio principale signor Giovanni Muzzatti, per cui venne arrestata anche lei.

Ieri mattina tutti e tre gli arrestati comparvero dinanzi ai giudici, il giovanetto e la ragazza imputati del crimine di furto e la donna di correità e istigazione.

Dal complesso delle risultanze processuali venne in chiaro che la vecchia U. è un vero genio malefico. Già due anni fa, epoca in cui il giovanetto era entrato al servizio del Gasser, egli venne fatto bersaglio delle malefiche istigazioni della U. avendo avuto la disgrazia di abitare nella stessa casa in via della Barriera vecchia.

— Con tanta roba che xe là in negozio, no ta xe bon de portar via qualche toco! le diceva la trista donna; e tanto disse che il ragazzo si decise a rubare.

Dal dicembre dell'anno scorso al giugno p. p., rubò così tovaglie, tovaglioli, fazzoletti da naso, fazzoletti di seta e di lana, per un valore di circa 300 corone. Portava gli oggetti alla U. la quale gli dava da 80 soldi a un fiorino il pezzo o la dozzina. Talvolta per eccitarlo a continuare nella disonesta impresa la vecchia gli anticipava denaro.

La U. sostenne di avere saputo che la merce veniva rubata, ma non di avere istigato il giovane al furto. In quanto alle candele, ella ritrattò la prima sua dichiarazione, ma sostenne che non sapeva che la figlia le aveva rubate. La figlia, poi, dichiarò piangendo che la madre nulla sapeva del furto.

I giudici ritennero la U. colpevole di correità e istigazione soltanto in riguardo ai furti delle manifatture e la condannarono a 5 mesi di carcere duro. Il giovanetto Pietro I., fu condannato a 3 mesi e la figlia dell'U. a 4 settimane d'arresto.

Società in azioni per l'industria del ghiaccio
IN VIENNA

Viene portato a notizia che la nostra Società erigerà in Trieste ancora in quest'anno una fabbrica in grande per la produzione del ghiaccio e che saremo nella piacevole situazione di vendere il nostro prodotto a prezzi assai miti.

Società in azioni per l'industria del ghiaccio
I, Bartensteingasse 8.
Per schiarimenti ed informazioni, rivolgersi all'Ufficio tecnico
Antonio Rossi, Trieste, via Ireneo 2.

Riapertura al 1. Agosto
DEL NEGOZIO
Via S. Antonio-Piazza Nuova (casa Duma)
ZENNARO & GENTILLI
Ricco Deposito
Vetrami, Porcellane, Majoliche, Terrecotte, Oggetti d'arte e fantasia, Specchi e Lavori d'intaglio veneziani.
Grande Deposito
LAMPADE E LUMIERE DELL'INTERNO E DELL'ESTERO
per l'illuminazione elettrica, gas e petrolio

L'i. r. priv. Riunione Adriatica di Sicurtà
IN TRIESTE
assicura contro le perdite e i danni provenienti da
FURTO PER ISCASSO
Per informazioni rivolgersi all'Agenzia locale della Compagnia
Via Valdirivo N. 4

DENARO
ricevesi sopra Biciclette e Carte di valore. Stabilimento Dassich

Carbone faggio, rovere
VAGONI COMPLETI
vendesi massimo buon prezzo
— presso —
Ferdinando Schey
Via Vienna N. 2

Casa Commerciale
a IGLAU
che visita regolarmente la Boemia, Moravia, Slesia, Austria inferiore e le provincie alpine, assumerebbe rappresentanze di primarie case Triestine in caffè, droghe, frutta secche, olii e materiali. Referenze primarie. — Dirigere offerte al „Piccolo" sub „Attività".

COLLEGIO COMUNALE
FEMMINILE
UCCELLIS - UDINE
Anno scolastico 1900-1901
Istruzione giusta i programmi governativi, più lingua tedesca e francese. Retta e tassa scolastica, L. 700 pel corso elementare e L. 730 per gli altri corsi. Chiedere informazioni alla Direzione.
Direttrice signora G. Grassotti
Presidente Avv. Cav. L. C. Schiavi

ALESSANDRO LEVI-MINZI
Piazza Rosario 2, Trieste
(EDIFICIO SCOLASTICO)
EMPORIO MOBILI
a prezzi di concorrenza.
Catalogo illustrato gratis e franco

Polvere antisettica per i piedi
di THIELE
Il migliore e più pulito rimedio contro per i tagli ed il cattivo odore — SUDORE DEI PIEDI, SCREPOLATURE ecc. ecc.
Scatole con spolveratore a soldi 80 l'una si trovano presso GIOV. URIZIO, Drogheria Piazza Grande. Rappresentante per Trieste, Litorale, Fiume, Dalmazia e Tirolo, ALB. TEDESCHI, Trieste, via Porta 18.

„ABLUVIA" Via S. Caterina 5
Vedi „Piccolo Sera" domani, IV pagina.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Via Nuova N. 5.
Estrazione 1 Agosto 1900.
Lotti Croce Rossa Italiana - Vincita principale Lire 20.000
1 viglietto in rate mensili da corone 2.— per corone 28.—
3 » » » » 5.— » 82.—
10 » » » » 10.— » 276.—
Estrazione 15 Agosto
Lotti Boden Credit 3% Prima Emissione - Vincita princ. Cor. 90.000
in rate mensili da corone 6.— per corone 284.—
in rate mensili da corone 10.— per corone 269.—
Gruppo di un Lotto Banca Ipotecaria Ungherese 4%,
» un Lotto Boden Credit 3% Prima Emissione
» un Lotto Boden Credit 3% Seconda Emissione
Vincita principale complessiva Corone 260.000.
In rate mensili da Corone 20.— per corone 830.—
In rate mensili da corone 30.— per corone 790.—
NB. I prezzi possono variare a seconda delle oscillazioni del listino di Borsa.
TRIESTE, 14 Luglio 1900. (29699)

Primaria Società Assicurazioni
ricerca per Trieste e Provincia
ABILE ACQUISITORE
affari sicurtà fuoco, vita e accidenti
Riflettesi soltanto su persone con primissime referenze ed estesa conoscenza. Offerte sub „O. V. 200" all'amministrazione del giornale.

Ad Ampezzo, Carnia,
affittansi per stagione estiva, 1 piano, 2 appartamenti, 3 e 7 stanze ammobiliate, posizione salubre, vista incantevole, prezzi modicissimi.
Rivolgersi a Domenica Candotti.

TERME DI ACQUAROSSA 600 s/m.
Svizzera Italiana
GIUGNO-SETTEMBRE
ACQUE FERRUGINOSE ARSENICALI

Terme Romane di Monfalcone
di proprietà di S. A. il principe di Thurn Taxis.
Completamente rimesso a nuovo, temperatura costante dai 38-40° indicato da principali celebrità mediche per la cura della gotta, reumatismi, malattie muliebri, ecc. ecc.

Stabilimento Bagni di mare
a SISTIANA.
proprietà di S. A. il principe di Hohenlohe. Hôtel Pension con tutto il comfort possibile, luce elettrica ecc.
Partenza coi celeri piroscafi «Metanira» «Zaule» e «Vergerio», da TRIESTE per SISTIANA tutti i giorni 9 ant., 3½, 4¼, e 6¼, pom. Da SISTIANA per TRIESTE 6 ant., 1, 4¾, 9¼, pom. — Alle domeniche e feste, oltre le suddette partenze, da TRIESTE alle 7 ant., da SISTIANA 11¾, ant., 8 pom.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 3 % con preavviso di 5 giorni
3¼% " 12 "
3½% a quattro mesi fisso
3¾% " otto
Per NAPOLEONI 2½% con preavviso di 20 giorni
2¾% " " 40 "
3 % " " 3 mesi
3¼% " " 6
b) in BANCO GIRO abbuonando 2¾% interesse annuo sopra qualunque somma: prelevazioni verso chèque fino a f. 20,000 a vista; per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) CONTEGGIA per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) Rilascia al corso di giornata franco di qualunque spesa Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia, nonchè Vaglia del Banco di Napoli.
f) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente al corso di giornata franco spese i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Lettere di Pegno 4½% della Central - Hypotken - Bank Ungarischer Sparcassen, Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.
TRIESTE, 20 Gennaio 1900.

OSAN di Czerny
IL MIGLIOR MEZZO per tener sani e puliti la BOCCA e i DENTI
Antisettico, fortificante, sano, gradevole. SUPERA di molto per la sua particolare composizione i migliori odontalgici conosciuti. Essenza Osan in bottiglie da 88 s. Polvere Osan in scatole da 44 s.
Czerny's orientalische ROSENMILCH
(LATTE DI ROSE orientale di Czerny)
Il migliore e più sano mezzo PER ABBELLIRSI
Bottiglie da 1 fior.
Sapone di balsamina da adoperarsi con questo, s. 30.
Sapone d'olio di girasole soldi 50 e 35
TANNINGENE di Czerny
La migliore tintura per i capelli
biondo scura, castano e nera
Prezzo f. 2.50.
Anton J. Czerny, Vienna XVIII, Carl Ludwigstrasse 6. Deposito principale: I, Wallfischgasse 5, accanto all' Opera di Corte.
Premiato a Londra, Parigi, Bruxelles, Costantinopoli, Filadelfia, Vienna, ecc. Spedizione per rivalsa. Depositi principali a Trieste: presso Ignazio Wohl, Piazza della Borsa 4, Lodovico Nageischmidt, via S. Sebastiano. Fiume: Drogheria F.lli Pavacic. Pola: Drogheria Alfonso Antonelli ed in tutte le farmacie, drogherie, presso i profumieri, ecc. Ove non si trovasse si ordini per mezzo del proprio fornitore oppure rivolgendosi all'indirizzo suindicato. Domandare espressamente i preparati Czerny e rifiutare tutti gli altri.

Uccel di gabbia. Certo Giovanni Sever, d'anni 30, da Trieste, pertinente a Cosana e sfrattato da Trieste, il 26 giugno u. s., facevasi chiudere nel magazzino N. 21, del Punto franco, e durante la notte, con un provino, toglieva da due sacchi 32 chilogrammi di caffè Mocca, che collocò in due sacchetti. La mattina dopo, quando il capo magazziniere Giuseppe Huala faceva aprire il magazzino scoperse il ladro e lo fece arrestare.

Ieri al dibattimento il Sever sostenne di essersi recato nel magazzino appena alla mattina, per incarico di uno sconosciuto. Fu però smentito dalle risultanze del dibattimento, e venne condannato a 10 mesi di carcere duro.

Piccolo incendio. Iersera poco dopo le 10 al N. 15 di via delle Beccherie, in seguito al rovesciarsi di una lampada a petrolio, presero fuoco le cortine della finestra. Accorsi i vigili da tre appostamenti spensero in breve quel piccolo incendio.

Risse e ferimenti. Ieri notte, in via dei Carradori, venne arrestato Vittorio K., d'anni 20, carradore, da Postumia, perchè, in rissa, aveva colpito al capo con una pietra il postiglione Matteo Ogrisek, d'anni 28, in guisa da cagionargli una ferita.

★ Maria Clacech, d'anni 48, abitante in via Broletto N. 14, l'altra sera, verso le 11, venne percossa da una vicina in modo da riportare parecchie escoriazioni alla faccia e contusioni al torace.

Ieri mattina si recò alla Guardia medica.

Cadute. Il manovale Giovanni Farfoni, d'anni 30, abitante in via del Pozzo bianco N. 1, ieri alle 3 pom. scivolando cadde in modo da riportare una distorsione all'articolazione della mano destra.

Ricorse per le necessarie cure alla Guardia medica.

Una bambina di due anni: Argentina Stafetta, abitante al N. 9 di via Cavazzeni, cadde ieri dal letto e riportò alcune contusioni alle gambe.

All'ambulanza dell'Igea ottennero le cure opportune.

Malore improvviso. Ieri, alle 4 pom., il fabbro Giovanni Mautz, d'anni 32, abitante in via del Vento N. 8, dovette venir accompagnato alla Guardia medica perchè colto da improvviso malore. Il medico di turno gli prestò le cure più urgenti e lo fece poi accompagnare alla sua abitazione.

Luce di breve durata. Dopo circa due mesi di degenza all'ospedale, ieri mattina il meccanico Giuseppe Canciani venne dal medico dichiarato sano, sicchè si vestì e se ne andò. Quando però fu nel giardino del pio luogo s'imbattè in una infermiera, la quale volle vedere ad ogni costo che cosa egli tenesse nascosto sotto la giacca, e trovò parecchi effetti di biancheria che era riuscito a rubare nella divisione, percui, l'infermiera fece chiamare una guardia di p. s. e il Canciani, dall'ospedale, passò direttamente in via Tigor.

Furti e furterelli. La signorina Carla Seriau, abitante in via Giulia N. 47, occupata nel negozio di vetrami dei signori Zennaro e Gentili, in via Sant'Antonio, denunciava ieri alla Polizia che durante la mattina era stata derubata, nel negozio, del portamonete contenente 24 corone.

★ Quale autrice del furto di un ventaglio e di un asciugamano commesso al bagno popolare della Lanterna, a danno di due ragazze, venne arrestata ieri mattina Gisella C., d'anni 17.

★ Giacomo Malich, guardiano della ferrovia della Carniola meridionale, si recò ieri mattina a prendere un bicchiere di birra in una trattoria di città vecchia. Quando venne il momento di pagare, il Malich trasse di tasca il portamonete, e dopo averne presa una corona per lo scotto, la poggiò momentaneamente sul tavolo. Quando l'oste gli ebbe dato il resto della corona, il Malich non trovò più il portamonete. Vicino al suo tavolo sedeva Teresa C., d'anni 54, abitante in via del Pane, e fu su lei che caddero i suoi sospetti, sicchè la fece arrestare. Alla Polizia la C. venne perquisita, ma non la si trovò in possesso del portamonete, percui fu rimessa subito in libertà.

★ Venne arrestato il marinaio Giovanni D., d'anni 20, da Porto Bianco da Zara, perchè accusato del furto di f. 18.39, commesso a bordo del piroscafo *Styria*, a danno del carbonaio Giuseppe Bilafer. Perquisito, fu trovato in possesso di circa 33 corone.

Durante il lavoro. Il manovale Andrea Coslovitz, d'anni 55, abitante in via del Veltro N. 102, ieri mattina, poco dopo le 7, insieme ad altri manovali, con un argano, sollevava del materiale da costruzione, quando, sfuggitagli la manovella, questa roteando all'indietro, colpì il poveretto alla fronte e al naso cagionandogli una grave ferita.

Il fabbro Giovanni Opara, d'anni 22, ieri mattina, alle 12 e mezzo, accudendo al proprio lavoro, rimase accidentalmente colpito da un pezzo di ferro che gli cagionò una ferita lacero-contusa.

Il facchino Giusto Stinco, d'anni 43, abitante in via dell'Ospedale N. 2, ieri, verso le 6 pom., accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita alla mano destra.

Giovanni Joch, d'anni 32, bracciante, abitante in via S. Francesco N. 24, ieri verso le 7 pom., lavorando, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Bambino scottato dall'acqua bollente. Un bambino di 15 mesi Riccardo Neugebauer, ieri mattina nella propria abitazione in via del Farneto N. 42, si rovesciò addosso accidentalmente una tazza di caffè e latte e ne riportò alcune scottature al braccio destro.

Ottenne le cure opportune alla Guardia medica.

Minacce. Il calderaio Antonio Stork, d'anni 58, venne arrestato ieri mattina, perchè l'altra sera si era espresso con minacce contro Giuseppe Prebil guardiano allo stabilimento S. Marco.

Lo Stork che giorni sono venne licenziato dallo stabilimento, si era fitto in capo che a farlo licenziare fosse stato il Prebil. Da ciò le minacce.

Sbornia femminile. Iersera verso le 9, una vecchia che a stento si reggeva in piedi, venne portata all'infermeria Treves. L'avevano veduta cadere e ricadere più volte, in via del Pesce e perciò l'avevano ora accompagnata colà perchè fosse medicata. Ma il Treves comprese subito di aver da fare con una ubbriaca e con dell'ammoniaca e degli impacchi freddi la fece ritornare in sè; tanto, che dopo mezz'ora di riposo, ella potè far ritorno a casa sua, in via S. Sergio N. 5.

Sasso feritore. Il ragazzino di 9 anni Mario Colmer, abitante in via della Tesa N. 4, ieri, verso le 7 pom., venne accompagnato dal proprio padre alla Guardia medica per la cura di una ferita all'occipite, riportata poco prima per essere stato colpito da una sassata. Ottenne le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Il rivenditore Carlo Swart, d'anni 27, abitante in via Crosada N. 1, ieri nel pomeriggio rimase accidentalmente colpito al capo da un corpo solido e ne riportò una ferita.

L'agente di commercio Ernesto Gallo, d'anni 20, abitante in piazza S. Giovanni N. 6, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una distorsione all'articolazione della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Enrico Possega, di 26 anni, ricorse ieri all'infermeria Treves per la cura di una contusione al piede destro riportata accidentalmente al bagno.

Ottenute i primi soccorsi, fu consigliato di recarsi all'ospedale.

Infedeltà. La carbonaia Ester Camil, avente il suo negozio in via di Rena N. 1, denunciava ieri alla Polizia il suo ex facchino Giovanni M., abitante in via dell'Asilo N. 6, il quale, in questi giorni, aveva incassato da alcuni clienti parecchi conti e poi non aveva fatto il rispettivo versamento.

La Camil disse di soffrire un danno di circa 17 corone.

Cronaca minima. Ieri notte, in piazza della Borsa, fu arrestato Giovanni M., d'anni 70, barbitonsore, da Cividale, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Furono arrestati Francesco M., d'anni 20, cameriere, da Cilli, Guglielmo B., di 32 anni, da Krefeld, ed Andrea S., di 55 anni, fabbro, da Trieste, perchè privi di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Ieri notte furono arrestati quattro individui perchè turbavano la quiete notturna con canti e schiamazzi.

Giovanni S., d'anni 42, facchino, da Trieste, ieri mattina, in piazza della Borsa, venne arrestato perchè, sotto l'influsso dell'acquavite, commetteva eccessi.

Ieri sera, in Piazza Vecchia, venne arrestata Elisa Z., d'anni 30, imputata di mala vita.

Corrispondenza aperta. *Signor A. P. Duino.* Il fatto cui Ella accenna, successe due giorni prima di quello cui si riferiva il nostro giornale. Del resto il Leghissa può rivolgersi alla Direzione della Ferrovia. — *F. E. Fiume.* Grazie. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 28.4, ore 2 pom. 33.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.4 — Oggi: Alta marea 0.6 pom., 11.57 pom. Bassa marea 5.38 ant., 6.0 pom.

Ogni giorno una. Confidenze reciproche.

— Mio marito va tutti i giorni in bicicletta e ritorna sempre a casa con le ossa indolenzite.

— Il mio invece va tutti i giorni in furia e chi ha le ossa indolenzite sono io.

Per i medici comunali nell'Istria.

A suo tempo abbiamo annunziato che la Giunta provinciale dell'Istria avrebbe presentato alla Dieta due progetti di legge, tendenti il primo a modificare alcune disposizioni della legge sanitaria e il secondo a stabilire un trattamento di pensione per i medici comunali e quelli ad essi parificati.

Prima ancora che se ne incominciasse la discussione in seno alla Dieta provinciale a Capodistria, siamo in grado di dare un sunto dei due progetti.

Fra le modificazioni che il primo progetto introduce nella legge sanitaria provinciale, vanno rilevate le seguenti: Vengono prese disposizioni atte a rendere efficace l'obbligo dei Comuni di avere un proprio medico o di unirsi ad altri comuni locali o censuari per un medico comune.

I medici comunali potranno venir impiegati o provvisoriamente, o in via definitiva: la provvisorietà non potrà durare più di 18 mesi, per cui, trascorso questo periodo, la nomina provvisoria del medico acquisterà carattere di stabilità. La definitività non avrà in nessun caso effetto legale che verso conferma da parte della Giunta provinciale. I medici comunali, nominati in via definitiva, non potranno venir rimossi dal loro posto senza una decisione dell'Autorità politica provinciale presa d'accordo con la Giunta provinciale. Nel caso di mancanza di speciali norme il potere disciplinare verrà esercitato dalla autorità politica provinciale, la quale, previa investigazione e dopo sentita la Giunta provinciale, avrà diritto d'infliggere le seguenti pene disciplinari: *a*, la riprensione; *b*, multe fino all'importo di corone 200; *c*, il licenziamento dal servizio. Quest'ultima pena non potrà essere inflitta che d'accordo colla Giunta provinciale. L'autorità politica d'accordo con la Giunta provinciale potrà pronunciare il licenziamento anche qualora, previa investigazione, risultasse la incapacità od inabilità del medico a prestare ulteriore servizio.

Le mansioni d'ufficio e di servizio dei medici comunali verranno più davvicino fissate mediante apposita istruzione, da compilarsi dalla Giunta provinciale sentita in proposito la Camera dei medici.

L'emolumento dei medici comunali non potrà esser minore di corone 1600 all'anno nei circondari sanitari formati dall'unione di più Comuni o parti di Comuni e nei Comuni locali aventi al proprio servizio un solo medico comunale. In caso di omissione o rifiuto di corrispondere a tempo debito in tutto od in parte lo stipendio, la Giunta provinciale vi provvederà di concerto coll'Autorità politica provinciale mediante il sequestro delle addizionali già attivate dal Comune rispettivo e di altre rendite comunali, oppure mediante l'attivazione a carico del Comune in mora di corrispondente addizionale alle imposte dirette od indirette. Le occorrenti prescrizioni più particolareggiate per l'esecuzione delle singole disposizioni della nuova legge verranno emanate in via d'ordinanza dall'Autorità politica provinciale d'accordo colla Giunta provinciale.

I medici impiegati dai Comuni negli ospitali, non esclusi gli ospitali pubblici, sono parificati ai medici comunali. L'istruzione di servizio per questi medici verrà fissata in apposito Regolamento dalla Rappresentanza comunale, salva l'approvazione della Giunta provinciale e della Luogotenenza.

*

Il fondo pensioni per i medici comunali e per quelli ad essi parificati, alla cui istituzione tende il secondo dei progetti di legge, sarà amministrato dalla Giunta provinciale e formato dal contributo annuo dei medici aventi diritto a pensione nell'ammontare di corone 96 per il primo quinquennio e di corone 64 per tutto il resto del servizio computabile per il conseguimento della pensione; dal contributo annuo dei Comuni nell'ammontare di corone 64 per ogni medico al loro servizio, dalle multe versate dai medici comunali in seguito a nozioni disciplinari; dai lasciti, dalle donazioni e da qualsivoglia altro provvedimento straordinario e dagli interessi accumulati sui proventi di questi capitali.

Omettendo o rifiutando un Comune di corrispondere a tempo debito in tutto od in parte al versamento dei contributi, la Giunta provinciale vi provvederà di concerto coll'i. r. Luogotenenza mediante il sequestro delle addizionali già attivate dal Comune rispettivo o di altre rendite comunali oppure mediante l'attivazione a carico del Comune locale in mora di corrispondente addizionale alle imposte dirette od indirette.

Qualora i redditi del fondo non fossero sufficenti per far fronte all'annua esigenza, l'ammanco relativo verrà coperto dal fondo provinciale.

Acquistato il diritto di essere collocati a riposo e di conseguire un'annua pensione: i medici che hanno prestato un servizio valutabile di 30 o più anni: quelli che avendolo prestato per la durata di almeno 10 anni, sono diventati inabili a prestar ulteriormente servizio: e quelli che dopo aver prestato un servizio di almeno 5 anni interi, per lesioni corporali od infermità non procuratesi per propria colpa, si sono resi inabili a prestar ulteriore servizio. Non ha nessuna influenza sul computo degli anni di servizio il fatto che questi furono prestati in vari comuni della provincia.

L'importo del soldo di riposo dipende dal tempo di servizio valutabile, e viene commisurato sulla base dell'importo di corone 1600. I medici comunali che vengono collocati a riposo dopo compiti 10 anni di servizio, ricevono a titolo di pensione il 40 p. c., e per ogni ulteriore anno di servizio attivo un'altra quota del 2.40 p. c., dell'importo indicato nel precedente paragrafo. Dopo trentacinque anni di servizio compete quindi come emolumento di riposo l'importo di corone 1600.

In quanto alle vedove e agli orfani dei medici valgono presso a poco le stesse disposizioni stabilite dalla recente legge sugli impiegati di cancelleria comunali da noi già riassunte.

La legge verrà messa a discussione fra giorni.

29 luglio

Da GORIZIA.

Per una Cassa di protezione per agenti di commercio e scritturali. Oggi al meriggio, nella palestra dell'Unione Ginnastica, corrispondendo all'invito dei convocatori delegati dalla „Società popolare friulana" signori G. Brumatti, G. Candutti ed A. Musig, che sedevano al tavolo della presidenza, convennero in un'ottantina circa agenti ed impiegati privati.

Il sig. Brumatti dichiara aperta la seduta e tiene un discorso nel quale con bella ed animata parola, stabilisce il confronto fra l'ideale affascinante che fu un giorno il nostro nume e l'opportunismo infecondo, le transazioni fatali, le mistificazioni del sentimento primo, che ora hanno ridotto Gorizia alla politica dei sepolcri ed al suicidio del sentimento per la morsa del tornaconto. Dice che la modesta, ma onesta „Società popolare friulana" si prefigge appunto di rialzare il livello delle anime, di dare forma e sostanza all'idea onestamente democratica come indicato da alcuni punti del suo Statuto, di cui dà lettura. Emanazione di questa idea primigenia è anche la „Cassa di protezione" che si vuole iniziare perchè da questa unione delle forze derivi la resistenza sul campo del lavoro e meglio si proceda avendo per labaro sicura la fede nel progresso civile. Insiste sul fatto che egli non vuole suscitare facili entusiasmi, nè sterili sentimentalismi; non vuole alimentare folli speranze, ma tende a far nascere la convinzione nelle proprie fedi e l'energia di portare in pro della Società il proprio tenace contributo di attività e di operosità.

Il discorso del sig. Brumatti è in più punti fragorosamente applaudito.

Il sig. Brumatti propone che il sodalizio si chiami: „Cassa di protezione degli impiegati privati". Aggiunge che quale modello per lo Statuto fu scelto quello della identica Società triestina. Egli ne darà lettura e i presenti faranno quelle proposte di modificazioni che si terranno necessarie per adattarlo alle condizioni locali.

Il sig. Brumatti incomincia la lettura dello statuto ed osserva che in esso si parla pure di donne impiegate, aggiungendo che non sa se questo sia pure il caso fra noi. Gli si risponde che si e allora si propone ed accetta che le donne, di qualsiasi età, vengano inscritte nella categoria I, col canone di 20 soldi mensili.

Si impegna una discussione fra i signori Seppenhofer, De Fiori, Furlani, Pinausig, Dibiagio, Candutti ed il presidente, per istabilire la questione dei sussidi agli affigliati secondo è previsto dall'articolo 15 dello statuto; e si decide che per fissare bene la demarcazione fra le Società di m. s., d'indole puramente materiale, e questa, di carattere specialmente morale, si escludano i sussidi di malattia e solo si provveda ai soci disoccupati.

Si discute anche l'articolo 6 relativo al contributo mensile dei soci e si delibera di lasciarlo invariato. Perciò i soci dell'età dai 14 ai 20 anni pagheranno soldi 20 al mese e quelli dai 20 anni in su ne pagheranno 50.

Su proposta del sig. Candutti si costituisce un Comitato per l'inoltro di questo Statuto e risultano eletti a membri del medesimo i signori Giuseppe Brumatti, Adolfo Musig, Francesco Massig, Francesco Marussig, Pietro Stratta, Giuseppe Sober, Francesco Planissig.

Indi la seduta viene levata.

L'Esposizione. La solenne apertura di questa avrà luogo domenica 5 agosto alle 11 ant. Ad assistere alla cerimonia inaugurale avranno diritto i soli invitati. Gli inviti in eleganti cartoncini dovranno essere presentati quale tessera di riconoscimento.

Ispezione montanistica ed idrologica. La siccità ha prodotto le magre aspettate dall'ispettore montanistico signor consigliere Tschebul, il quale ieri ha visitato le sorgenti del Merzlek, oggi quelle di Moncorona e del Liach nella località di Sbirk. Domani visiterà le sorgenti sopra Osegliano, Cernizza e S. Paolo. In tutte queste escursioni l'ispettore è accompagnato dall'ingegnere Battistig, capo del nostro ufficio edile municipale.

Per la vendita delle angurie. Come tutti gli anni anche in questo, avvicinandosi la stagione della vendita dei cocomeri (angurie), il Municio previene i venditori che sarà a punire con multe coloro che venderanno frutta immature o non corrispondenti, e che non porranno mente a raccogliere le buccie in apposito recipiente, impedendo che vengano gettate sulla via, con pericolo per i passanti.

Insolazione. Il giornaliero Valentino Brumati, d'anni 52, da Gorizia, abitante in via dei Campi N. 25, mentre stamane si trovava nella villa Frommel in via Salcano, e lavorava alla caricazione del fieno, fu colto da improvviso malore. Gli furono prestate tutte le cure, ma il male andò sempre più aggravandosi e verso mezzodì il povero uomo cessava di vivere.

Incendio. Stamane fra le 3 e le 4 scoppiò un incendio a Balle nel comune di S. Martino di Quisca. Bruciò il soffitto di una cantina assieme a molti attrezzi rurali, arnesi enologici ecc., e si guastò il vino. Il proprietario sofferse un danno di 1000 corone assicurato presso l'„Ungaro-Francese" di qui.

Da PARENZO

Istituto agrario. Col giorno 4 novembre 1900 comincierà il XVIII corso d'insegnamento e di educazione presso questa Scuola-Convitto annessa all'Istituto agrario-Stazione sperimentale provinciale.

L'istruzione è eminentemente professionale, pratica ed educativa come si conviene a figli di possidenti o agricoltori che intendono prepararsi a diventare fattori di aziende agricole o ad esercitare la professione per conto proprio; ed ha per fondamento principale l'esercitazione nei campi, nelle vigne, nell'orto, nei vivai, nella cantina ecc., alternata opportunamente, con lo studio al tavolo e nel gabinetto.

Il corso di studi ha la durata di 3 anni, ai quali può far seguito anche un 4.o anno facoltativo di complemento per meglio esercitare i giovani nella conduzione della azienda agraria ed addestrarli nella vita pratica. Al termine del corso triennale viene rilasciato un attestato di licenza.

Agli allievi che avranno frequentato il corso complementare verrà rilasciato dal direttore uno speciale attestato comprovante la pratica fatta.

Per l'ammissione verrà data preferenza ai figli di proprietari agricoltori, nati e domiciliati in Istria.

Le domande di ammissione devono essere presentate alla Direzione dell'Istituto agrario provinciale di Parenzo entro il 15 settembre 1900 corredate della fede di nascita di cui risulti che l'aspirante non ha meno di 14 anni nè più di 17; del certificato di subita vaccinazione o sofferto vaiuolo; del certificato di sana e robusta costituzione fisica; del certificato di buona condotta morale; del certificato degli studi fatti, dal quale risulti che il richiedente ha assolto con successo almeno le scuole popolari; dell'atto di garanzia od obbligazione per il pagamento della retta in rate trimestrali, bimensili o mensili anticipate, per tutto il tempo durante il quale l'alunno rimarrà presso la Scuola, firmato dal genitore o da chi per lui.

La retta annua è di corone 300 per i giovani della provincia e di corone 400 per tutti gli altri.

All'intento di agevolare l'ammissione di giovani appartenenti a famiglie meno agiate, ma dotati di capacità, purchè nati e domiciliati stabilmente in Istria, la Giunta provinciale mette a disposizione dell'Istituto sei stipendi di corone 300 ciascuno.

Da POLA.

Il caso d'insolazione. Stamane, all'alba, è morto all'ospitale di marina in borgo San Policarpo, quel povero vecchio, Angelo Orlato, d'anni 57, che l'altro ieri era stato colto da improvviso malore, mentre lavorava sotto la sferza del sole, nel recinto dell'arsenale marittimo.

SCIARADA.

So che *tutto* è il tuo cervello,
Chè cogli *altri* della scienza
Famigliare hai conoscenza.
So che sol t'è amico *un* ver.

Quindi, o caro solutore,
Questo *fine* del mio ingegno
Ti parrà ben poco degno
D'esser svolto con onor.

Tergestino

Spiegazione del giuoco precedente
SE-duce-NTE

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 30 luglio, N. 176.

Aste. Giud. distr Pinguente - 4 settembre, inc. real. forn. i c. t. 1 2 3 4 della p. t. 207 di Colmo. i c. t. 2 4 5 incl. 11 13 14 15 17 incl. 22 24 26 27 28 29 32 incl. 38 40 e p. c. 30 60|2 lett. A. del piano formante parte del c. t. 41 della p. t. 261 di Dragucchio (Draguc), le 14|2! parti dei c. t. 8 incl. 12 16 incl. 20 24 26 incl. 30 32 32 34 50 51 52 55 56 della p. t. 95 di Dragucchio. - Stima stabili corone 6.657.50, edifici cor. 1500.

— Giud. distr. Lussin - 30 agosto, inc. delle real. c. 1-10 della p. t. 185 di Unie, assieme alle pertinenze. Stima casegg. cor. 1057.70, i fondi campestri cor. 817.66.

— Giud. distr. Trieste - Ist. Domenica ved. Covacich (avv. Franellich). 4 settembre, incanto della real. p. t. 690 di Chiadino città in via Petrarca N. 1 assieme alle pertinenze. Stima cor. 32043.21.

— Ist. Giacomo Castellani (avv. Zanolla), 14 settembre, inc. della p. t. 2265 del libro fond. di Trieste. Stima cor. 16021.28.

— Nel concorso di Giuseppe Rossi commerciante in manifatture in Trieste, Corso 5, per liquidazione pretese udienza 6 agosto.

Eredità. Giud. distr. Trieste - Nel giorno 10 luglio si rese defunto il citt. ital. Giuseppe Ricci nato a Trieste, pert. a Treviso, d'anni 38, coniugato con Giuseppina nata Cumar, senza disposizioni di ultima volontà. Eredi, legatari e creditori insinuarsi entro 14 giorni.

— Addì 3 maggio 1891 moriva in Toppo senza disposizione di ultima volontà, Fioretto Pietro, nato a Toppo, pertinente a Meduno, di anni 52, coniugato con Anna nata de Cecco. Eredi, legatari e creditori insinuarsi entro 14 giorni.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 28. Luglio. — La Borsa di Berlino chiude invar.: Credit: 207.40, Rubl 216.--, Rendita italiana 92.50. (La Chiusa precedente notava. 207.50, 216.--, 93.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio —.—, Rendita, —.—, Meridionali —.—. Mediterr. —.—, (La chiusa precedente segnava: 105.65. 93.22. 702.--, 516.--). Parigi: Apertura dell'Italiana. 91.35, poi —.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 99.75. Italiana 91.25, Spagnuolo 71.77, Banche ottomane 528 — Lotti turchi 109.00. (La chiusa precedente notava: 99.95, 91.75. 72.07, 529.—, 109 —).

A Milano borsa chiusa per lutto nazionale.

Qui Rendita italiana da 90.65 a 91.05, Credit 664 — a 667 —.

Listino. Napoleoni 19.30 a 19.32, Zecchini 11.30 a 11.37, Lire sterline 24.23 a 24.--, Londra 242.90 a 243.40, Francia 96.50 a 96.75, Italia 90.40 a 90.70 Banconote italiane 90.45 a 90.70, Germania 118.45 a 118.80, Banconote germaniche 118.50 a 118.80, Rend. austriaca in carta 97.35 a 97.65, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 90.80 a 91.10 Credit 664.-- a 666.--, Italiana 90.70 a 91.25, Lotti turchi 104.-- a 105.--, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 30. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 99.75, Rendita italiana 5% 91.25, Rendita spagnuola esterna 71.77, Azioni Banca ottomana 528.—.

PARIGI 30 Chiusa. Ferrate austriache 687.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.62 Cambio Londra 251 45, Egiziane 104.50, Rendita austriaca in oro 97.40, Rendita ungherese in oro 4% 95.30, Länderbank —.—, Lotti turchi 109.50, Banca di Parigi 1026.—, Azioni Meridionali italiane 658 —. fiacca

FRANCOFORTE 30. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 206.70, Ferrate dello stato 133.60, Lombarde 25.30, Rendita ungherese in Corone 90.60, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—. Bankverein —.—. debole

Caffè. AMBURGO 30. (Chiusa). Santos good average per settem. 44.50, per decem. 45.25, per marzo 46.—, per maggio 46.50. denaro

AMBURGO 30. Rio ordinario loco 42—44, reale loco 46—47, buono loco 48—50.

HAVRE 30. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 58.50 per novembre a fr. 54.—. Sosten.

Petrolio. BREMA 30. Loco 7.35

ANVERSA 30. Loco 19.— calmo.

PARIGI 30. Ravizzone per mese corr. 66.25, per agosto 65.25, per quattro ultimi mesi 63.75, quattro primi mesi 62.25. staz.o

Segala. PARIGI 30. Mese corrente 14.—, p. agosto 13.90, p. settembre-ottobre 14.25. quattro ultimi mesi 14.50. calmo

Frumento. PARIGI 30. Mese corr.te 19.85, p. agosto 20.—, p. settembre-ottobre 20.55, quattro ultimi mesi 20.80. staz o

Farina. PARIGI 30. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 25.95, per agosto 26.20, per settembre-ott. 27.—, quattro ultimi mesi 27.40. staz.o

Spirito. PARIGI 30. Mese corrente 35.—, per agosto 35.—, quattro ultimi mesi 34.25, quattro primi mesi 34.—. calmo

Zucchero. PARIGI 30. Greggio 90° brutto 35.25, greggio oltre 90° brutto 35.75 calmo, bianco per mese corrente 37.75—, per agosto 37.75— fiacco, 4 mesi da ottobre 28.87½, quattro primi mesi 29.37½, Raff. 108. a 108.50

LONDRA 30. Java a sc. 13.4½, Raps greggio a scell. 12.½. granulato —.—. calmo

Stampato ed edito dallo Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Le sorelle **Teresa ved. Colombani, Clotilde ved. Danelon, Felicita Contessa de Valentinis**, i nipoti **Conte Augusto de Valentinis, Contessa Angela de Valentinis** ed i parenti tutti annunciano la morte del loro carissimo

Doimo Conte de Valentinis

avvenuta questa notte alle ore 12.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani martedì, alle ore 6 pomeridiane.

MONFALCONE, 30 luglio 1900.

Impresa Solennità funebri, Monfalcone.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercansi mezza lavorante e garzona sarta uomo. Indirizzo al Piccolo. 338

Ricercasi ragazzo mezzo facchino per drogheria. Indirizzo rivolgersi al Piccolo. 342

Ricercasi mezza lavorante gilettante. Indirizzo al Piccolo. 344

Ricercasi domestico persona civile abile lavori di casa 15 fiorini mensili. Indirizzo Piccolo. 302

Ricercasi donna di servizio abile a cucinare 10 fiorini mensili. Indirizzo Piccolo. 362

Ricercansi in Corso od adiacenze due belle stanze vuote, cucina, eventualmente comodità cucina. Offerte «Uccelli» al Piccolo. 392

Ricercasi giovane donna di servizio pulita per ore al giorno. Indirizzo Piccolo. 321

Cercasi ragazza per il dopopranzo per servigi. Indirizzo Piccolo. 360

Cercasi ragazza riparazioni vestiti, biancheria. Via Scalinata 3, negozio vestiti. 350

Ricercansi brave lavoranti e mezze lavoranti di bianco, lavoratorio biancheria. Corso 23, primo piano. 351

Ricercasi venditrice per negozio Cartoleria. — Indirizzo al Piccolo. 411

Ricerco lavorante sarta donna. Via Malcanton N. 13. 403

Ricercasi prontamente brava domestica giovane per piccola famiglia. Piazza della Borsa 7 terzo. 401

Ricercasi ragazzo riceve paga. Negozio frutta. Via S. Giovanni 3. 395

Ricercansi cassiera, cameriera hôtel, bonne tedesca, domestiche. Maurizio 7, secondo. 390

Ricercasi per negozio manifatture pratico giovanotto per città dalmata. Esigesi conoscenza lingua croata, italiana nonchè buone referenze. Offerte indirizzare «Dalmazia» al Piccolo. 371

Ricercasi brava donna di servizio per tutta la giornata. Androna dell'Olmo 1, II porta 14. 366

Si ricerca una ragazza sarta uomo prontamente. Campanile 13. 382

Qualunque decente impiego accetterebbe padre famiglia colto, pratico uffici. referenze primarie. Pretese modestissime. Offerte sub «Energia» al Piccolo. 379

Signorina italiana conosce tedesco, lavori scrittoio, cerca occuparsi, emolumento indifferente. Scrivere «Praticante 50» posta centrale. 318

Una ragazza di buona famiglia capace dirigere casa cerca prontamente posto presso un signore solo. Indirizzo all'amministrazione del giornale «Il Piccolo». 328

Praticante con conoscenza tedesco ricercasi per Società Assicurazioni. Offerte sub «Serietà» al Piccolo. 250

Ragazzo ricercasi per cartoleria. Indirizzo al Piccolo. 322

Umbrelletta capacissima cerca lavoro. Indirizzo al Piccolo. 329

Ragazzo mezzo facchino ricercasi prontamente Negozio Viennese, Piazza Borsa 1. 7929

Marito e moglie senza figli offronsi quali portinai. Indirizzo Piccolo. 331

Avvocati, Notai: offresi persona colta, volonterosa per lavori ufficio. Mitissimo stipendio. Offerte «Armeni» al Piccolo. 378

Direttore studio amministratore stabili ottime referenze cerca case d'amministrare. Indirizzo Piccolo. 385

ISTRUZIONE

Raucedine, abbassamento di voce, catarro, guariti con le premiate Pastiglie Prendini. 2849

Preparazione esami qualsiasi scuola tedesca-italiana, Cernè, Corso 37. Condizioni convenientissime. 308

Due fiorini mensili otto lezioni tedesche, italiane. Cernè, Corso 37. 144

Scuola Gmeinböck italiano-tedesca aperta vacanze. Preparansi studenti esami ammissione Ginnasi-Reali. Prendonsi scolari mezza-intiera pensione. Mercato vecchio 3. 348

AFFITTANZE

Impiegata cerca stanza centro, presso distinta famiglia non bisognosa. Offerte «Distinta» fermo posta centrale. 406

Ricercasi stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero. Offerte «Libertà» Piccolo. 399

Ricercasi quartieretto in campagna di camera e cucina o due camere cucina. Offerte al Piccolo sub «Fosola». 372

Cercasi camera ammobiliata ingresso libero vicinanza Posta centrale. Offerte Piccolo sub «Vincenzo». 367

Affittasi 24 agosto stanza vuota, ingresso libero. Via Cecilia 4, II, sinistra. 355

Affittasi 24 agosto camera vuota. Via Sapone 1, piano II, scala II. 334

Affittansi 24 agosto, Corso 29, II, camere vuote ammobiliate, comodo cucina. 330

Affittasi cameretta bene ammobiliata fiorini sette a distinta persona, centro, primo. Indirizzo Piccolo. 332

Affittasi stanza ammobiliata presso famiglia tedesca. Obega 6, III, sinistra. 326

Affittasi cameretta ammobiliata volendo costo. Via Coroneo 9, I. 349

Affittasi prontamente quartiere due stanze, cucina. Via S. Cilino. Indirizzo Piccolo. 352

Affittansi due stupende stanze uso scrittoio, ingresso libero, vis-à-vis la Posta. Indirizzo al Piccolo. 346

Affittansi quartieri in campagna brevissima distanza dalla città. Indirizzo Piccolo. 3829

Affittansi rimpetto alla posta, due bellissime stanze parchettate, vuote, ingresso libero, indicatissime per uso scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 56

Affittasi stanza grande divisa in due, ingresso libero. Sebastiano 1, primo 6. 334

D'affittare pel 24 agosto quartiere con introduzione gas e acqua di quattro stanze, camerino bagno, cucina, cantina e giardino. Via Michelangelo N. 4. 387

Bellissima camera letto opaca prezzo incredibile vendesi. Falegname via Petronio 2, angolo Alighieri. 384

Prontamente sino 23 agosto affittasi elegante stanza ammobiliata fiorini 10. — Alessandro Volta 1, primo. 365

Subaffittansi due stanze con comodo di cucina acqua, gas, watercloset, 200 fior. Indirizzo al Piccolo. 366

Subaffittansi camera, cucina, 2 camere cucina. Indirizzo al Piccolo. 356

Bottega d'angolo ed elegantissimi quartieri di 3 camere, camerino, cucina, acqua, gas, affittansi casa nuova costruzione, angolo via Kandler-Conlcoli. Rivolgersi via Acque N. 1, primo piano. 223

Quartiere Corso 11, IV piano interno, porta 7, 4 stanze, stanzino, cucina, subaffittasi prontamente o 24 agosto. 400

Villino nuovo con due quartieri anche separati, ognuno di quattro stanze parchettate, camerino e cucina, splendida posizione affittasi a prezzo mite, uno prontamente, l'altro pel 24 agosto. Informazioni presso Schnabl e C., via Poste vecchie. 357

Nella casa all'angolo della via Foscolo colla via Canova, d'affittarsi ancora alcuni alloggi di 2 e di 3 stanze e camerino, arredati modernamente e con cantina. 358

Magazzino media grandezza vicinanza stazione prontamente d'affittare. Indirizzo Valdirivo N. 6 pianoterra. 398

Quartiere quattro o due stanze cucina affittasi distante dieci minuti Portofranco. Rolano 176 vicino parrocchia. 325

Bottega angolo via Beccherie-Riborgo affittasi. 337

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Da vendere cuccetta, specchio, canapè, armadio, causa partenza. Piazza Borsa 5, terzo, porta 8. 359

Da vendere deposito carboni, centrica posizione, bene avviato, numerosa clientela, miti spese. Indirizzo Piccolo. 408

Da vendere causa partenza macchina da cucire usata buonissima per famiglia fiorini 10. Coroneo 1, I. 374

Da vendere mobili completi stanza da pranzo. Indirizzo al Piccolo. 405

Da vendere pappagallo giovane brasiliano che parla. Indirizzo al Piccolo. 269

Da vendere diversi mobili, tutti nuovi, una stanza completa, letto nuovo, susta, materassi nuovi, sgabello, lavamano, toilettes. due divani di damasco con sei sedie, quadri, specchi, armadi. Indirizzo al Piccolo. 307

Da vendere diversi mobili finissimi per stanza da letto, pranzo e visita. Androna S. Eufemia N. 3, presso Giuseppe Bonazza. 228

Vendesi stanza letto opaca lavoro solido via del Monte 10, falegname. 391

Vendonsi diversi pulti e mobili per scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 56

Vendesi cassa forte N. 3, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 76

Vendesi giovane capra americana da latte coi capretta. Indirizzo Piccolo. 340

Pappagallo brasiliano, bellissimo, che parla, vendesi. Indirizzo Piccolo. 353

Vendonsi due letti ferro con susta. Dalle 10 alle 12. Indirizzo al Piccolo. 404

Vendesi causa partenza lampada camera pranzo in bronzo, biblioteca noce americana, susta per letto il tutto nuovissimo. Indirizzo Piccolo. 393

Vendesi chitarra vecchia oltre 120 anni. Indirizzo al Piccolo. 327

Vendesi mobili esclusi rivenditori, Istituto 9 C I destra. 335

Vendonsi canapè, poltrone, cortinaggi, 3 lampade da appendere. Via Obega 5, III. 341

Splendido signorile fornimento nuovo per salotto vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 320

Pianino corde incrociate, voce magnifica, canapè elegante vendesi buon prezzo. — Corso 26, II. 389

Pianoforte Schnabel buonissimo da vendere. — Indirizzo al Piccolo. 396

Velocipede vendesi. Indirizzo al Piccolo. 412

Bicicletta Meteor scorrevolissima vendesi fiorini 45. Farneto 13, pistoria. 39?

Chiosco di ferro, stile gotico, vende prontamente, prezzo convenientissimo, floricoltore Maron, Trieste. 4725

Bicicletta Meteor scorrevolissima vendesi causa partenza fiorini 40. Indirizzo al Piccolo. 341

Bicicletta quasi nuova vendesi motivo militare prezzo mite. Via Artisti 5, I piano. 400

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fuggito canarino bastardo. Onesto trovatore portarlo via S. Lazzaro 2. Generosissima mancia. 394

Smarrite calze e scarpette da bambina nel portone via Bosco 7. Mancia riportandole al secondo piano di detta via. 315

Rinvenuto bastone manico argento. Rivolgersi arrotino sotto Volti di Chiozza. 377

Domenica sera smarriti riva assicurazioni occhialini, signore veduto raccoglierli pregato gentilmente depositarli Piccolo. 339

Furono smarriti ieri mattina dalle ore 11—12 fior. 75. L'onesto trovatore riceverà mancia portandoli all'amministrazione Piccolo. 320

Sabato sera fu smarrita una cagnetta razza tasso color cannella. Si prega il trovatore di portarla in piazza Ponte rosso N. 6 primo piano, ove riceverà generosa mancia. 323

Smarito piccolo cane razza barbone bianco pezzato nero. Generosa mancia portandolo Birraria «Alle Gatte». 333

DIVERSI

Signora attempata dote 15000 corone cerca signore attempato, distinto, posizione sicura, scopo matrimonio. Offerte non anonime sub «Cerere 86» fermo posta centrale. 316

Portorose. Grazie...! Sia esaudita volontà vostra! Arrivederci in novembre. E.

Elsa. Perchè non dai segno di vita? Mi sono forse ingannato? 394

Foscarina. Mi troverò mezz'ora prima dell'ora indicata. 402

H. Favorisca scrivermi fermo in posta sub sue iniziali. 364

Prego ritirare lettera fermo centrale numero abitazione. 347

Pasquetta. Saluti dal cuore ed un arrivederci. Sempre tuo Pasquale. 345

Costo alloggio a giovinetto studente italiano o tedesco darebbe distinta famiglia di maestri. Indirizzo Piccolo. 366

Si ricerca socio che disponga fiorini 3000 per una azienda bene avviata in provincia. — Indirizzo al Piccolo. 319

Ditta benissimo inviata ricerca socio-capitalista per ingrandimento lavoro. — Offerte sub «Attività» Piccolo.

Prenderebbesi un fanciullo a costo. Rivolgersi piazza Legna, birraria «Alla Stella» Marianna. 343

Stiratrice lucido brillante, camicie 7-9, colli 11, polsi 3. Via Crocera N. 2, IV. 361

Ricercansi cuoche, cameriere, serve, praticanti disponibili quartieri grandi piccoli. Agenzia Vardo, piazza Legna 7. 383

Mandolinisti chiedete gratis nuovo catalogo musica Stabilimento Schmidl, Piazza Grande, inviasi anche in provincia. 1918

Musica ogni edizione, sempre pronta. Rivolgersi sempre allo Stabilimento musicale Schmidl, Piazza grande. Cataloghi gratis. 7918

Stralcio ceramiche dipinte e da dipingere, II vasi artistici da fiori per poggiuolo. Metà prezzo!! Via S. Giovanni 4. 373

Pianoforti viennesi nuovi ed usati, pianini solidissima costruzione, voce melodiosa adatti per tutti i climi, scambio noleggio, vendita anche rate a prezzi mitissimi. Stabilimento «Germania» Cavana 8. 370

Ultimi giorni di vendita nella drogheria via S. Nicolò 21 a prezzi ridottissimi vendonsi utensili, affittasi il negozio prezzo mite.

Insuperabile sciroppo Pramboise farmacista Piccoli, Lubiana. Rivendesi Drogheria Cillia, Brusadini. 29857

La Tintura stomatica d'Assenzio del farmacista Cibei, Lussinpiccolo, è insuperabile nelle malattie dello stomaco. Farmacie Picciola, Serravallo, Zanetti. 4819

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il 1 Agosto d'ordine dell'I. r. Giudizio d.le in affari civili in Trieste:

10 a. Padric 27 - carro e vitello.
10 a. via Media 2 A - suppellettili.
10 a. via Zovenzoni 4 - suppellettili e biciclette.
10 a. via Istituto 7 - suppellettili ed apparati per lampade.
10 a. Piazza delle Legna 10 - mobilia.
10 a. Via S. Giovanni 6 - suppellettili.

LA FILIALE

dell'I. & R. priv.

STABILIMENTO AUST. DI CREDITO

per Commercio ed Industria in Trieste

assume

versamenti in contanti in Banconote v. a.

VERSO BUONI DI CASSA AL PORTATORE
con preavviso di 4 giorni . . . a 2¼ %
» » » 30 » . . . » 3¼ %

VERSO LETTERE DI VERSAMENTO A NOME
con preavviso di 4 giorni . . . a 2¼ %
» » » 8 » . . . » 3 %
» » » 30 » . . . » 3¼ %

Pei Buoni di cassa e per le lettere di versamento in banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 27 Settembre, 1. Ottobre e rispettivamente 23 Ottobre p. v., a seconda del rispettivo preavviso

In Nap. d'oro verso lettere di versamento:
con preavviso di 30 giorni . . . . a 2 %
» » » 3 mesi . . . . » 2¼ %
» » » 6 » . . . . » 2½ %

BANCOGIRO IN BANCONOTE disponibili a vista, 2¼ % su qualunque somma.

BANCONOTE E NAPOLEONI D'ORO IN CONTO CORRENTE Condizioni da pattuirsi di volta in volta, secondo il termine di preavviso.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Budapest, Bruna, Carlsbad, Fiume, Leopoli, Praga, Reichenberg, Troppavia nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Saaz, Salisburgo, franco spese.

Si occupa della COMPERA E VENDITA di divise, monete e valori.

Assume INCASSI di tagliandi, valori estratti, nonchè incassi d'ogni altra specie

Da ANTECIPAZIONI sopra WARRANTS e VALORI alle più modiche condizioni.

CREDITI VERSO DOCUMENTI DI CARICAZIONE vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle più correnti condizioni.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro o d'argento e Biglietti di Banca. Le condizioni si possono conoscere rivolgendosi alle Casse dello Stabilimento.

VAGLIA CAMBIARI. Alle Casse dello Stabilimento sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia in lire italiane oppure in fiorni al corso di giornata.

TRIESTE, 23 Settembre 1899.

fatto segno da parte della polizia segreta ed esigette spiegazioni dal Governo. Avutele, volle che le misure speciali fossero ritirate e rimesso in vigore l'ordinario servizio.

La camera ardente.

MONZA 30 (N). Per tutta la giornata d'oggi fu un continuo pellegrinaggio a Monza di autorità e cittadini d'ogni classe. Pochi intimi possono visitare la salma che è attorniata da ceri e fiori, molti dei quali portati personalmente dalla regina.

Sono cominciati i lavori per la cappella ardente. La salma sarà esposta in uniforme di generale con le decorazioni. Si stabiliranno i giorni in cui sarà visibile al pubblico.

I medici fecero oggi i preparativi per l'imbalsamazione del cadavere.

La regina è rimasta a lungo inginocchiata, pregando, presso la salma, che è vegliata dall'aiutante Turri.

I PRINCIPI E I MINISTRI A MONZA.

MILANO 30 (N). Oggi passarono per Milano diretti a Monza, con treni speciali, il conte di Torino, le principesse Clotilde e Letizia, il duca e la duchessa d'Aosta, la duchessa di Genova. Sono arrivati a Monza anche Saracco e Finali presidente del Senato. Per domani alle dieci si attendono tutti gli altri ministri e per domani sera la coppia reale.

Il giuramento delle truppe.

ROMA 30 (N). Domattina le truppe di terra e di mare presteranno in tutto il Regno il giuramento di fedeltà al re Vittorio Emanuele III.

La famiglia reale.

AIX LES BAINS 30 (N). La regina Maria Pia è partita per Monza, costernatissima.

MONZA 30 (N). Alle 2.30 giunsero la duchessa di Genova madre, la principessa Laetitia. L'incontro fra la regina e la duchessa di Genova madre fu oltremodo straziante.

Lo stato di servizio di Umberto I.

ROMA 30 (N). Eccovi lo stato di servizio di Umberto, desunto dal suo foglio di note caratteristiche, depositato nell'archivio del Ministero della guerra:

Capitano nel terzo reggimento di fanteria il 14 marzo 1858; maggiore il 14 marzo 1859: luogotenente colonnello il 14 luglio 1860; colonello il 1. giugno 1861; comandante il reggimento „Lancieri d'Aosta" il 13 marzo 1862; maggior generale il 18 settembre 1862; comandante la prima brigata di cavalleria di linea il 30 novembre 1862; comandante la brigata dei granatieri di Lombardia l'11 ottobre 1863; esonerato dal comando e posto a disposizione del ministero della guerra il 12 maggio 1864; luogotenente generale il 25 luglio 1864; comandante la divisione territoriale di Milano il 13 ottobre 1864; comandante della divisione di Napoli il 7 dicembre 1864; incaricato di reggere temporaneamente il comando del dipartimento militare di Napoli il 18 gennaio 1866; esonerato da tale comando il 3 maggio 1866; comandante la 16.a divisione dell'esercito il 10 giugno 1866; cessa da tale comando per scioglimento della divisione il 5 ottobre 1866; comandante generale del corpo d'esercito di Roma il 5 gennaio 1871.

Salito al trono il 9 gennaio 1878.

Milite onorario nella prima legione della guardia nazionale di Torino il 17 dicembre 1849; colonnello della seconda legione di detta guardia per voto dei legionari il 28 aprile 1853; colonnello della prima il 8 maggio 1858; nominato cavaliere gran croce e decorato del gran cordone mauriziano il 30 giugno 1859; cavaliere del supremo ordine dell'Annunziata il 30 gennaio 1859; decorato dell'ordine dei Serafini di Svezia il 18 marzo 1862; gran cordone della Legione d'onore di Francia nel gennaio 1859; fatta la campagna del 1866.

Decorato della medaglia d'oro al valore per il coraggio dimostrato nel condurre la sua divisione al fuoco e per le disposizioni date per il suo piazzamento a Villafranca il 24 giugno 1866. Autorizzato a fregiarsi della medaglia con fascetta del 1866.

Con lettera autografa del re di Prussia, Berlino 20 marzo 1867, decorato delle grandi croci dell'aquila nera e dell'aquila rossa.

Piccoli incidenti.

ROMA 30 (N). Stamane parecchie centinaia di cittadini si recarono davanti al palazzo Venezia, ove risiede l'ambasciata austriaca presso la S. Sede, domandando che fosse esposta la bandiera abbrunata. Accorse il commissario Bonerba, il quale fece comprendere che non si poteva esporre la bandiera, essendo quell'ambasciatore accreditato presso la S. Sede.

MILANO 30 (N). Stasera alle 9 ebbe luogo una dimostrazione nel centro della città. Sotto il Circolo militare si gridò: viva l'esercito, viva il re, viva la monarchia. Un gruppo di dimostranti si recò a palazzo Marino (Municipio) gridando „abbasso i partiti popolari!" Corse qualche pugno; alcuni volevano far chiudere a viva forza i pochi esercizi pubblici ancora aperti. Finora nessun incidente grave.

UN FASCIO DI NOTIZIE.

ROMA 30 (N). Tutti i capi delle missioni estere presenti a Roma si sono recati alla Consulta, a presentare le loro condoglianze e i sentimenti d'indignazione.

Il ministro dell'istruzione ha spedito un telegramma circolare agl'istituti dipendenti, annunciando l'assassinio e sospendendo fino a nuovo ordine qualunque funzione scolastica.

Dell'ufficio di presidenza del Senato erano presenti a Roma soltanto i senatori Gravina e Mariotti; si telegrafò ai membri della presidenza di venire a Roma. Finali si recherà a Monza col capo degli uffici di segreteria. Un altro impiegato della segreteria partirà coi registri della casa reale.

Il portone di Montecitorio è chiuso; il segretario Lucifero telegrafò a Villa per istruzioni.

Il conservatore del palazzo reale appose stamane i sigilli all'appartamento del re.

Le manifestazioni della Regione Giulia.

30 luglio.

Da Gorizia.

L'orribile notizia ha immerso la città in lutto e raccapriccio. Fra le manifestazioni di Gorizia per questo lutto, vanno rilevati i seguenti telegrammi inviati dal capitano provinciale cav. Paier e dal podestà dott. Venuti:

Sua Eccellenza ministro della Real Casa
Monza.

Nella universale costernazione qui prodotta dall'atroce notizia del regicidio, inorridito ed addolorato, con amaro compianto ossequioso s'inchina all'Augusta Reale Famiglia. *Pajer-Monriva.*

Eccellenza Ministro Real Casa
Monza.

Compreso da indicibile orrore per l'atto infame che colpì S. M. il Re, prego Vostra Eccellenza di far conoscere a S. M. la Regina la viva partecipazione di Gorizia al lutto che colla reggia divide l'Italia tutta, assieme alla più sentita riprovazione contro la setta nefasta che armò la mano del miserabile assassino. Il podestà
Dottor Venuti.

A nome dei regnicoli qui residenti fu mandato il dispaccio seguente:

Presidenza Ministero
Roma.

Uniamo nostre lagrime a quelle di tutta Italia.

Molti altri telegrammi, esprimenti gli stessi sentimenti di vivissima compartecipazione al dolore nazionale, furono inviati a Monza da corporazioni e da privati.

★ Stasera al Salone Dreher doveva aver luogo un grande concerto vocale ed istrumentale, sostenuto dalla compagnia italiana „Eldorado". Appena giunta la notizia dell'assassinio di Monza, la compagnia decise di sospendere il trattenimento.

Da Pola.

La notizia dell'assassinio di re Umberto giunse a Pola nelle prime ore del mattino. Dapprincipio pochi vi prestarono fede. Ma verso le nove cominciarono ad arrivare molti telegrammi che la confermarono.

La colonia regnicola telegrafò al console di Trieste, il quale ritelegrafò alle 10 le seguenti testuali parole: „Confermo purtroppo la dolorosa notizia".

L'impressione in città fu grandissima. Verso il mezzodì moltissimi negozi della via Sergia (Corso) e delle vie laterali si chiusero, e sulle porte venne apposta su dei grandi cartelli, listati a lutto, la scritta: *Chiuso per la morte del Re d'Italia.*

Qualche negozio, oltre al cartello, espose dei drappi neri.

Dal Municipio fu spiccato il seguente telegramma:

Eccellenza Presidente Consiglio dei Ministri.
Roma.

Il Municipio di Pola esprime il più vivo dolore e la più profonda indignazione per l'esecrando misfatto.
Podestà Rizzi.

Tutti i navigli regnicoli ancorati nel porto commerciale, issarono la bandiera a mezz'asta; si vedevano alla riva gruppi di marinai italiani commentare l'accaduto in preda a vera costernazione: alcuni, nell'apprendere la triste notizia, piangevano dirottamente.

Stasera, alle 5, nel salone Apollo, si tenne un'adunanza, indetta dalla numerosa colonia dei regnicoli di Pola, per stabilire il modo di partecipazione al lutto nazionale.

Si deliberò: 1) di inviare il seguente telegramma:

A S. E. il signor Presidente dei ministri.
Roma.

L'immane sciagura che colpì la reale famiglia e l'Italia raccoglie tutti i cittadini italiani residenti a Pola, in una comune manifestazione del più profondo dolore; essi pregano V. E. di volersi render interprete presso l'Augusta Regina e S. M. il Re, dei loro sentimenti e della loro più viva partecipazione al lutto dell'Italia.

2) di far celebrare un solenne ufficio funebre alla Concattedrale.

Da Capodistria.

Stamane, verso le 9, all'arrivo del primo dispaccio, corse per la città la voce del regicidio, a cui si durava fatica a prestar fede, finchè alle 11 e mezzo, da un telegramma privato ne pervenne da costì la fatale conferma. Il Podestà raccolse a mezzodì d'urgenza la Deputazione comunale, che spiccò a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, Saracco, a Roma il seguente dispaccio:

„Sgomenta all'orrendo parricidio sulla sacra persona di re Umberto, la Giunta municipale di Capodistria, a nome città costernata, si unisce col più profondo dolore e ribrezzo al lutto supremo della nazione e all'esecrazione universale del mondo civile."

E' attesa con viva impazienza la seduta dietale di domani.

Da Lussinpiccolo.

Nell'odierna seduta, la Rappresentanza comunale deliberò di inviare al Regio ministero degli esteri a Roma le condoglianze della città per la morte del Re magnanimo.

La notizia dell'assassinio ha prodotto anche qui vivissimo cordoglio.

Da Cittanova.

L'indescrivibile commozione prodotta nella città dalla notizia dell'assassinio di Monza, trova eloquente espressione nel dispaccio inviato a Roma dal Municipio. Eccone il testo:

„Infame delitto assassinio cavalleresco magnanimo Re, commosse profondamente questa cittadinanza, che maledice vilissimo sicario e lo esecra".

Da Portole.

La Deputazione comunale ha deliberato di esprimere le condoglianze del Comune per l'assassinio del Re, a mezzo del seguente telegramma, inviato al ministro della Real Casa:

La popolazione di Portole, costernata per la immane sciagura che colpì la illustre Casa di Savoia, umilia sentite condoglianze.

Da Pirano.

Non occorre vi dica quanto dolore abbia suscitato in tutto il popolo la notizia dell'assassinio di Umberto. Qui non si parla d'altro.

La Deputazione comunale ha deliberato d'inviare il seguente dispaccio:

Eccellenza
Presidente del Consiglio dei ministri
Roma.

La città di Pirano, profondamente commossa per l'immane sventura nazionale, sdegnata nefando misfatto, esprime vivissime condoglianze, si associa al lutto nazionale. *Podestà Bubba.*

Da Parenzo.

La notizia della morte del Re si diffuse come un baleno per la città che ne fu costernata. Dall'agenzia consolare italiana sventola la bandiera abbrunata. La Deputazione comunale ha inviato il seguente dispaccio:

Ministro Real Casa *Monza.*

Il Municipio di Parenzo, inorridito per l'efferato assassinio commesso sulla sacra persona di Re Umberto, invia l'espressione del più profondo cordoglio.

Da Rovigno.

Interprete dei sentimenti della cittadinanza, il podestà on. Bartoli ha spiccato a nome del Comune il seguente telegramma:

Generale Ponzo Vaglia
Monza.

Sulla salma del mite e magnanimo re, tolto prematuramente da bestiale odio ai destini ed alle speranze della nazione, Rovigno costernata, depone un fiore.

Da Orsera.

Il Municipio, appena appresa la notizia della morte di Re Umberto, ha spedito al Regio Consolato d'Italia in Trieste il seguente dispaccio:

Al dolore immenso d'Italia tutta per il nefando delitto commesso sulla sacra persona di Umberto Re, Orsera, comune italiano di questa Istria nostra, unisce le sue lagrime, il suo rimpianto.

IL CONFLITTO CINESE.

CURIOSO EQUIVOCO.
Uno scontro fra russi e giapponesi.

BERLINO 30 (B). Vicino a Tientsin un distaccamento russo composto di 13 uomini fu attaccato da 80 giapponesi. I russi ebbero due morti e tre gravemente feriti. Gli altri si arresero.

Risultò poi che i giapponesi avevano creduto che quel distaccamento fosse di cinesi. L'incidente si considera chiuso.

Notizie da Pechino. - Gli attacchi cessati.

LONDRA 30 (N). Il *New York Herald* pubblica un telegramma da Cifu 27 corr., annunciante che il console giapponese a Tientsin inviò il 15 corr. un corriere a Pechino. Questo corriere ripartì il 19 corr. da Pechino con un dispaccio cifrato, destinato per il Governo giapponese. Questo dispaccio diceva: „Noi ci difendiamo benissimo contro i cinesi, i quali hanno ora sospeso tutti gli attacchi. Noi resisteremo fino alla metà del mese, benchè ciò sia estremamente difficile. Dei giapponesi furono uccisi finora: l'addetto diplomatico, uno studente ed alcuni soldati di marina. Inoltre abbiamo cinque o sei feriti gravemente ed altrettanti che riportarono ferite leggere". Il dispaccio non contiene alcuna notizia circa gli inviati delle altre potenze.

LONDRA 30 (B). Si telegrafa da Tientsin 25: La scorsa notte ritornò qui da Pechino un corriere ch'era stato inviato colà da un missionario americano qui dimorante. Quel corriere recò la notizia che nei giorni dal 16 al 18 corr. le legazioni non furono bombardate. L'imperatrice vedova già da parecchio tempo ha ordinato di sospendere affatto il bombardamento.

Perchè il Governo cinese protegge ora gl'inviati.

LONDRA 30 (N). Un dispaccio del *Daily Express* da Sciangai 28 corr. afferma che il decreto imperiale del 24 corr. contiene, oltre alla comunicazione che il Governo cinese proteggerà le legazioni estere a Pechino e le rifornirà di viveri, anche il passo seguente indirizzato a Li-Hung-Ciang: „Non si ritiene consigliabile di uccidere gli inviati, ma altrettanto poco prudente sarebbe di liberarli e d'inviarli a Tientsin. Il meglio di tutto sarà di trattenere i superstiti come ostaggi".

Il decreto invita inoltre Li-Hung-Ciang, sotto pena di cadere in disgrazia presso l'imperatore, di recarsi immediatamente a Pechino. Li-Hung-Ciang è stato nominato vice-re di Cili e, con riguardo alle sue cognizioni militari, gli sarà affidato il comando delle truppe cinesi contro gli stranieri. L'ex vice-re di Cili Yu-Lu non avrebbe potuto assumere il comando, essendo egli affatto ignaro di cose militari.

70.000 uomini.
L'avanzata fra 15 giorni.

LONDRA 30 (N). Secondo un telegramma del *Daily Express* da Ci-fu, dopo l'arrivo della seconda divisione giapponese che si sta imbarcando presentemente, le forze alleate a Taku ed a Tientsin ascenderanno a circa 70.000 uomini. Fra 15 giorni gli inglesi ed i giapponesi incominceranno l'avanzata su Pechino, senza attendere l'arrivo dei rinforzi tedeschi.

BERLINO 30 (N). La *National Zeitung* annuncia che gli ammiragli a Taku decisero per motivi tattici e climatici di prorogare di alcuni giorni l'avanzata delle truppe internazionali verso Pechino, avanzata che era stabilita per i prossimi giorni.

Un accampamento cinese bombardato.

BERLINO 30 (B). Si telegrafa da Tientsin che tre compagnie russe bombardarono il 25 corr. l'accampamento cinese presso Peitang. I russi non ebbero a soffrire perdite.

Due nemici degli stranieri.

LONDRA 30 (N). Un dispaccio da Sciangai dice che Lipinceng e Lu-ciuanlis, quest'ultimo governatore di Kiangsu, entrambi feroci nemici degli stranieri, marciano con considerevoli forze ben armate, rapidamente su Pechino. L'arrivo di Lipinceng a Sciu-chan-fu è stato segnalato da un assalto contro quella missione cattolica; l'esito di questo assalto è ancora ignoto.

Il tentativo d'uno studente cinese di giungere fino alle legazioni.

LONDRA 30 (N). Un dispaccio da Cifu in data del 27 corr. annuncia che uno studente cinese della scuola del missionario Wilders è ritornato da Pechino, per dove era partito quindici giorni or sono. Lo studente racconta di avere trovato a Pechino la città tartara completamente accerchiata dalle truppe imperiali, cosicchè non gli fu possibile raggiungere le legazioni estere e consegnar loro i messaggi che aveva per le stesse. Gli attacchi dei cinesi contro le legazioni cessarono il 14 corr. nel pomeriggio. Il 18 corr., giorno in cui lo studente abbandonò Pechino, fu pubblicato un editto imperiale che ordinava a tutte le persone di risparmiare gli stranieri. Nel suo ritorno da Pechino lo studente non vide truppe al sud della città. Egli riuscì però a sapere che 20.000 uomini di truppe cinesi sono concentrati fra Yangtsun e Peitang.

Necessità di concentrare truppe a Sciangai.

LONDRA 30 (N). Il corpo consolare di Sciangai riconobbe ieri che la situazione rende necessario di prendere tutte le possibili misure di precauzione e di concentrare a Sciangai buon nerbo di truppe. In seguito a questo deliberato i consoli si rivolsero con analoghe domande ai rispettivi Governi.

Massacri di missionari.

LONDRA 30 (N). Un dispaccio da Sciangai annuncia che al nord di Kingpo, nella provincia di Cekiang, è avvenuto un orrendo massacro di missionari. La missione inglese fu attaccata venerdì.

Dodici missionari furono assassinati. La chiesa e gli altri edifici della missione furono distrutti.

Linee telegrafiche interrotte.

LONDRA 30 (B). Le linee telegrafiche cinesi fra Sciangai e Cifu sono interrotte.

La questione del comando supremo

COLONIA 30 (N). La *Kölnische Zeitung* conferma l'esattezza dell'annuncio dell'ammiraglio americano Remey, che la conferenza tenutasi per la scelta del comandante supremo delle truppe internazionali non ebbe alcun risultato.

Il giornale ammonisce gli Stati interessati a lasciare da parte tutte le piccinerie e le invidie nazionali che impediscono un procedere comune, eccitandoli ad iniziare senza indugio la marcia verso Pechino.

La *Kölnische* avvalora che la Germania non eleva alcuna pretesa riguardo al comando supremo e che essa è pronta a sottomettere senza altro le sue truppe al comando che le potenze sceglieranno di comune accordo. La Germania annuirà perciò a qualsiasi proposta che venisse avanzata in tale questione, purchè non venga posto indugio all'avanzata verso la capitale cinese.

Il giornale termina affermando che ridonda a grandissima soddisfazione della Germania di non aver alcuna colpa nè responsabilità per il disaccordo accentuatosi finora nella questione del comando supremo.

Le truppe italiane in viaggio.

ADEN 30 (N). Sono giunti qui stanotte i piroscafi recanti la spedizione italiana per la Cina; ripartiranno stasera. A bordo tutto bene.

Un consiglio alla Porta di inviar truppe.

BERLINO 30 (N). Il *Berliner Tageblatt* ha da Costantinopoli: Una grande potenza avrebbe consigliato alla Porta di contribuire con un proprio contingente alle spedizioni di truppe in Cina. Il sultano si sarebbe anche dichiarato disposto a mandare fino a 4000 uomini, purchè la questione del trasporto potesse essere risolta in modo soddisfacente. Se questa questione è stata realmente intavolata - e di ciò è lecito dubitare - è probabile ch'essa sia stata sollevata dalla Turchia stessa, la quale anche l'avrebbe risolta in senso negativo causa le soverchie difficoltà del trasporto.

Preghiere per i partenti per la Cina.

STOCCARDA 30 (N). Per ordine del re in tutte le chiese si tennero preghiere per i soldati partenti per la Cina; queste publiche preghiere saranno ripetute ogni domenica durante gli uffici divini.

UN GRANDE SUCCESSO INGLESE IN AFRICA.

La resa di 5000 boeri.

LONDRA 30 (B). Un dispaccio di lord Roberts da Pretoria comunica particolari sulle operazioni militari che ebbero per conseguenza la resa di 5000 boeri comandati da Prinsloo. Le truppe inglesi intrapresero dal 20 al 28 corr. un'energica avanzata che in molti punti fu coronata di successo. I boeri difendevano le posizioni con tenacia. Ma dopo due giorni, il comandante boero Prinsloo issò bandiera bianca per chiedere un armistizio. Quattro giorni dopo Prinsloo si dichiarò disposto a capitolare a condizione che gli inglesi lasciassero ai burghers i loro cavalli e le loro armi e permettessero loro di ritornare alle loro fattorie. Il generale Hunter respinse le proposte dei boeri e comunicò loro d'aver ricevuto l'ordine di continuare la lotta finchè i boeri fossero stati completamente distrutti oppure che si fossero arresi. In seguito a ciò, Prinsloo dovette arrendersi con tutti i suoi 5000 uomini.

Le spiegazioni del generale Negrier.

PARIGI 30 (N). Si annuncia che il generale Negrier, testè rinominato a membro del Consiglio supremo per la difesa del paese facendo le visite di prammatica al presidente della repubblica, Loubet, ai ministri, dichiarò di non aver avuto l'intenzione di fare della politica, pronunciando il discorso, col quale volle motivare il suo ritiro. Egli aggiunse di non aver mai avuto l'intenzione d'attaccare il governo e di aver sempre rispettato la costituzione.

Le sue parole furono malamente interpretate ed egli credette di dover tacere, affinchè non gli si potesse rimproverare di aver avuto mire personali.

Ora ch'egli viene riammesso nelle sue funzioni, crede di dover fare questa dichiarazione.

La voce di attentato allo scià di Persia.

PARIGI 30 (N). Stamane s'era sparsa la voce di un attentato contro lo scià di Persia che, com'è noto, si trova qui per visitare l'Esposizione. La voce ebbe origine dal fatto che durante una visita all'Esposizione, un membro del seguito avendo osservato un individuo sospetto mal vestito, alla foggia persiana, che aveva un pugnale al fianco, lo fece arrestare. L'individuo fu tradotto al commissariato di polizia, ove, assoggettato ad un minuzioso interrogatorio, fu trattenuto.

Per il matrimonio di re Alessandro.

BELGRADO 30 (N). Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di re Alessandro, ha preso tutte le disposizioni per il matrimonio religioso che sarà celebrato fra due o tre giorni nella cappella del palazzo reale. Le consorti di tutti i membri dell'attuale gabinetto si recarono a visitare la sposa del re per presentarle le loro felicitazioni.

Il prefetto di polizia di Belgrado Bademlic, fervente partigiano dell'ex re Milan, e che al tempo del processo per alto tradimento fece arrestare più di cento persone, fu destituito. Al suo posto fu nominato il prefetto circolare Merseiacenic.

Il capo sezione al ministero dell'interno ed il comandante militare di Belgrado furono pensionati.

BELGRADO 30 (N). Il matrimonio di re Alessandro seguirà ancora entro questa settimana, prima che incominci il lutto di Corte per la morte di re Umberto.

Matrimonio principesco. VIENNA 30 (N). Il matrimonio dell'arciduchessa Maria Raniera col duca Roberto di Württemberg, avrà luogo qui alla fine d'ottobre.

Giurisprudenza industriale.

I DUBBI D'INTERPRETAZIONE DEL REGOLAMENTO INDUSTRIALE.

Un operaio venne licenziato previa disdetta di solo otto giorni. [illegible] la sua domanda di pagamento degli altri otto giorni di disdetta che per legge gli spettavano, il padrone oppose al dibattimento dinanzi al Tribunale industriale di Bielitz, che l'operaio essendo stato altre volte al suo servizio, ne era uscito sempre con disdetta di soli otto giorni, al che questa condizione speciale doveva considerarsi come tacitamente accettata da lui anche nell'ultimo contratto di lavoro.

Il Tribunale industriale condannò il padrone al pagamento degli altri otto giorni di disdetta, con la seguente motivazione:

Secondo il § 77 del Regolamento industriale, qualora non sia stato diversamente convenuto, si suppone sempre che per la disdetta valga un termine di 14 giorni. Ora la circostanza che l'operaio in antecedenti relazioni di servizio non si oppose ad una disdetta di otto giorni, non implica nel nuovo contratto di lavoro una parziale rinunzia alla disdetta regolare, non essendo intervenuto in proposito nessun atto tacito che ponderate le circostanze non lasci alcun ragionevole motivo a dubitare di ciò (§ 863 del Codice civile universale).

Se anche però nel contratto può sorgere in proposito un dubbio, questo dev'essere sciolto e interpretato a danno di colui che ne fece uso (§ 915 del Cod. civ. u.), del padrone cioè, che invece di chiarire questo fatto, al momento della conclusione del contratto di lavoro, volle approfittare dell'ambiguità a proprio vantaggio. Per queste ragioni, in mancanza di contraria pattuizione esplicita, va applicata la regola generale della disdetta di 14 giorni.

IMPEDIMENTI AL LAVORO.

Un padrone pretendeva che uno de' suoi operai lavorasse anzichè nella bottega, a casa propria e con propri ordigni. La moglie del padrone, giacchè l'operaio non voleva acconciarsi alla succennata pretesa, tolse un giorno al lavorante la sedia dicendo che ne abbisognava. Ora invece, poichè per compire regolarmente il suo lavoro, doveva star seduto, l'operaio abbandonò il servizio e chiese al Tribunale industriale la condanna del padrone al pagamento della mercede per i 14 giorni della disdetta.

Il Tribunale decise anche in questi sensi, perchè il togliere la sedia ad un operaio che per il suo ordinario lavoro deve stare seduto, costituisce un impedimento al lavoro, il quale lo autorizza a sciogliere immediatamente la relazione di servizio e a chiedere il pagamento della mercede per il termine della disdetta di 14 giorni (§ 78. 2 e del Reg. ind.) Inoltre il padrone non ha alcun diritto di pretendere che l'operaio lavori a casa propria e con propri ordigni.

RISARCIMENTO DI DANNI CAUSATI PER DIFETTO DI ATTENZIONE.

Un fabbricante di panni impetì un operaio per il risarcimento del danno causatogli per la difettosa tessitura di una stoffa. I periti constatarono che la colpa va ascritta all'operaio, per difetto dell'attenzione e della diligenza conveniente. D'altra parte fu rilevato che la tessitura del panno durò parecchi giorni e che se il padrone o il suo direttore responsabile si fosse accorto, come avrebbe dovuto, dell'errore o della negligenza dell'operaio, il danno ne avrebbe potuto essere minore assai.

Il Tribunale industriale di Bielitz accolse la domanda del padrone solo per metà di risarcimento del danno, attribuendone l'altra metà a sua colpa.

Nella motivazione è detto che se l'operaio è responsabile a sensi del § 1294 del Codice civile universale del danno causato, per difetto dell'attenzione e della diligenza conveniente, vi è concorsa anche la colpa del danneggiato, il quale perciò deve sopportarne le conseguenze proporzionatamente. Non potendosi determinare la proporzione il danno deve essere sopportato in parti eguali (§ 1304 del Cod. civ. universale).

I CONIUGI SEPARATI E GL' INFORTUNI SUL LAVORO.

Un operaio morì in seguito ad una disgrazia durante il lavoro e l'Istituto di assicurazione contro gl'infortuni in Vienna si rifiutò di pagare alla di lui vedova la pensione del 20 per cento, con la motivazione che, secondo il § 7 della legge sulla assicurazione contro gl'infortuni, al coniuge che per propria colpa non vive in comunanza famigliare con la persona assicurata, non ispetta alcun diritto proveniente dalla suddetta legge.

La vedova ricorse al Giudizio arbitramentale dell'Istituto di assicurazione presentando un regolare atto notarile, da cui emergeva che la divisione dei coniugi era avvenuta di comune accordo, senza colpa di nessuno dei due, semplicemente per reciproca intolleranza di carattere. In seguito a ciò il Giudizio arbitramentale accolse la domanda della vedova con la motivazione che, non essendo provata la di lei colpa, non si può dal solo fatto della separazione inferire che una colpa dall'una o dall'altra parte ci debba assolutamente essere. E mancando la colpa, manca ogni base per l'applicazione del § 7 della legge sull'assicurazione contro gl'infortuni.

L'incendio del cotonificio udinese.

Abbiamo pubblicato ieri la notizia telegrafica del grande incendio che distrusse buona parte del fabbricato del cotonificio udinese situato 5 km. dalla città, presso il paesello di Rizzi di Colugna. Ci giungono ora i seguenti particolari:

L'incendio, causato da una violentissima scarica elettrica durante un temporale, scoppiò verso le 2.20 ant. Il fulmine era caduto nelle sale di lavoro e precisamente negli ambienti riservati all'impaccatura ed alla filatura, comunicando il fuoco alle macchine ed ai fusi. Il direttore dello stabilimento signor Grato Marmini diede subito avviso del disastro all'appostamento dei pompieri, i quali, aiutati dal personale del cotonificio, uomini, donne impiegati e da molti contadini accorsi sul luogo dai paesi vicini, riuscirono, dopo un lavoro faticoso e indefesso, a salvare il magazzino del cotone e parte degli uffici con tutti i libri dell'amministrazione e la cassa forte, - il resto del fabbricato fu completamente distrutto e con esso, meno le macchine della luce elettrica, e 25 mila fusi.

Le colonne di ghisa, che sostenevano il fabbricato, caddero fondendosi, così pure i vetri di tutte le finestre. Le macchine sono ridotte a pezzi di ferro informi ed inservibili; si calcola siano bruciati e danneggiati 300.000 chili di *bobine*; altro mezzo milione circa costava il solo macchinario, dimodochè in tutto il danno si crede ammonti a circa un milione e mezzo di lire.

Lo stabilimento era assicurato presso le società „Generali e Adriatica", „Fondiaria", „Milano" e „Mutua" di Torino.

Fortunatamente non si ha da deplorare alcuna vittima umana.

Al Cotonificio lavoravano circa 600 operai, i quali, poichè il lavoro dovrà essere sospeso fino alla ricostruzione del fabbricato che sarà compiuta appena un altr'anno, rimarebbero senza pane. L'on. Morpurgo, deputato del collegio di Cividale ed uno dei più forti azionisti del Cotonificio, assicurò che sarebbe procurato in breve lavoro a tutti, tanto agli uomini quanto alle donne.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

L'assassinio di re Umberto.

La notizia, arrivata ieri all'alba, che re Umberto era rimasto vittima d'un attentato anarchico, diffuse per la città, tutto un cupo e profondo dolore, un senso di amarezza e raccapriccio. Per le vie si formavano capannelli di gente, che commentava, ansiosa ancora di una sperata smentita, il tragico fatto. Molti avevano le lagrime agli occhi.

Alle 6 ai nostri uffici cominciarono ad affluire frotte di persone, che, non volendo prestar fede alla voce pubblica, venivano a chiederci la conferma del truce avvenimento.

— Ma è proprio vero? Ucciso? Morto?

Alle esclamazioni seguivano o il penoso silenzio dei grandi dolori, o proteste e recriminazioni o singhiozzi.

Dopo le 7, incominciò subito il mesto pellegrinaggio al R. Consolato d'Italia. Primo fra tutti, alle 7.30, vi si recò il Podestà avv. Sandrinelli. Fu ricevuto dal console conte Lambertenghi, al quale, con accento commosso, espresse i sentimenti della più viva condoglianza della città di Trieste. Il sig. console ringraziò con caldissime parole il nostro primo cittadino e lo assicurò che si affrettava a portare a conoscenza del R. Ministero degli esteri tale manifestazione.

Furono poi al Consolato, il consigliere di Luogotenente cav. de Schwarz, per il conte Goëss, assente; il comm. Campitelli, presidente della Dieta dell'Istria, che espresse le condoglianze a nome della sua provincia; l'avv. Venezian; l'avv. Ricchetti per la Camera degli avvocati, il cav. Dimmer, per la Camera di commercio; il barone Rinaldini, consigliere d'amministrazione del Lloyd; il cap.

GIULIO MARY 3

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Era una bellissima bruna di circa venti anni. Ella indossava un abito di tela turchina semplicissimo dalle maniche corte che lasciavano vedere i polsi fini e le mani lunghe ed eleganti: piccole ciocche di capelli si arricciavano e si inanellavano sulla fronte, discendendo, a guisa di corona fino alle orecchie; il resto dei capelli erano riuniti in una grossa treccia fissata sul mezzo della testa, di modo che la nuca rimaneva libera. Le tese rovesciate di un cappello di paglia proiettavano la loro ombra su di una fisionomia seria e dolce a un tempo, rischiarata da grandi occhi bruni timidi.

Immobile sul limitare della strada, che cosa aspettava ella?

Nel calesse, Maurizio aveva abbandonato il suo taccuino.

Fargeas, in questo momento, lanciava un'occhiata di soddisfazione sul suo castello, la cui splendida facciata appariva tutta intera sotto i raggi del sole.

Adriana diceva alla madre:

— Avete osservato lori l'abbigliamento della principessa Tobiakine? Una corta sopravveste di mussolina delle Indie, cadente su di una sottana di raso bianco, ornata di nodi di nastri ricamati in argento. La vita alla Recamier, pieghettata come una vita greca, era tenuta fissa da un cinturino in cui s'intrecciavano dei nomi in lettere russe?

Allora Maurizio si sollevò leggermente, voltò la testa verso la capanna di Guebriand, e con le dita, che aveva portate involontariamente alle labbra, mandò dalla parte della giovane, sempre in piedi sulla soglia della porta, un bacio discreto.

Poi la vettura divorò per così dire il grande viale dei castagni, oltrepassò il cancello, e, attraversando il giardino inglese, si fermò davanti alla scalinata.

Gli opulenti ospiti della Collina San Luigi erano arrivati, e fu Fargeas che, per il primo, salì i gradini della sua „casetta".

II.

Luisa era rientrata un po' rossa e con gli occhi umidi.

Siccome il padre la guardava e sembrava accorgersi del suo turbamento, ella arrossì ancora di più e si mise a camminare per la casa con una specie di febbre.

Alcuni minuti dopo, Guebriand, un po' calmato, andava a riprendere il suo posto al sole, sul banco di pietra, e Luisa, col seno dolcemente agitato, pallidissima adesso, si sedeva in un angolo, con un lavoro da donna tra le mani.

Questa graziosa giovane si trovava in una famiglia povera, quasi miserabile.

La casetta, fabbricata metà in tavole e metà con fogli di latta intonacati a calce, non aveva che un piano e un granaio sotto il tutto, al quale si accedeva mediante una scala a piuoli, disposta lungo il muro davanti alla porta.

Quest'unico piano si componeva di due sole stanze.

La prima, fornita di un'alcova, serviva a Guebriand e alla moglie. Lì si facevano i mille lavori della famiglia. Alcuni utensili da cucina erano appesi al muro. In fondo, un ampio baule conteneva tutta la biancheria della famiglia, vicino a un piccolo cassettone dove mettevano i piatti.

Alcune incisioni rappresentanti soggetti militari o religiosi erano inchiodate ai due lati di un grosso orologio dal quadrante annerito dal tempo e che sonava rumorosamente le ore nella sua cassa sconquassata di legno di quercia.

L'alcova era una specie di stretta cella che, da un lato, faceva corpo con il muro e davanti era chiusa da una porta a due battenti formata di tavole ingiallite.

Nel letto, sonnecchiava una donna.

La seconda stanza era la camera di Luisa, la cui porta-finestra dava su di un giardinetto coltivato a legumi che si stendeva dietro la casa.

Tende di mussola alle finestre, cortine di percallina intorno al letto, due sedie impagliate, un cassettone-toeletta - il solo lusso che si trovasse nella casa - formavano tutto il mobilio, con alcune patere dove erano appesi abiti e vesti, e una cattiva litografia rappresentante una Santa Vergine con le braccia stese verso una fanciulla che le presenta un mazzo di fiori. Un ramo di bosso benedetto, secco e triste, era passato nella cordicella che fissava la immagine.

Come seguito a questa incisione, al di sopra della porta, si vedeva un orribile quadro a olio rappresentante Paolo e Virginia, ma Paolo e Virginia con una corporatura da tori, muscoli enormi, una ossatura da rinoceronte, con facce sulle quali uno si meravigliava di non trovare dei mustacchi, con mani da lottatori e piedi enormi. Era orribile.

Luisa, più di una volta, aveva voluto allontanare di là quella caricatura di un imbecille; ma l'ostinazione della madre, una grossa donna indolente e borbottona, gliela aveva sempre resa.

Ella si era rassegnata.

In questa nuda dimora, battuta da tutti i venti della miseria, che, uno a uno, avevano portato via i mobili, i soprammobili e gli altri mille oggetti che si trovano in una famiglia, la tristezza non sarebbe tuttavia entrata senza il lamento eterno e monotono della madre. Le sue grosse labbra, che respiravano la salute, avevano un gemito continuo; i suoi occhietti chiari e vivi, che la sua pigrizia preservava dalla stanchezza, avevano suppliche che si ripetevano in tutte le ore.

Grassa e rotonda, ella durava fatica a moversi, di modo che rimaneva sempre immobile sulla sua sedia, o si rigettava sul letto non appena alzata.

Ella non era punto cattiva; la malignità richiede più magrezza e specialmente una maggiore attività, ma ella formava un contrasto in quella mancanza di tutto che faceva risaltare ancora di più la sua buona salute.

Ella si credeva malata e ne abusava, passando giornate intere nella più perfetta pigrizia, senza movere un braccio, girando soltanto i pollici, con gli occhi chiusi, seguendo nella sua testa uno di quei sogni della gente povera, cui ella accarezzava da molti anni, e che in lei era divenuto più di un'abitudine, quasi una seconda vita: il sogno di avere un giorno duemila lire di rendita.

Duemila lire di rendita, era il raggio che illuminava l'intelligenza di quella beata indolente ed egoista.

Spesso, nelle lunghe giornate di tristezza, quando Luisa si stancava coi suoi lavori ad ago, che, con gli avanzi di economie fatte in giorni migliori, manteneva la famiglia; quando Guebriand faceva, preoccupato dalle nuove combinazioni del suo processo contro Fargeas, la grossa donna apriva gli occhi tutt'a un tratto, cessava di girare i pollici, e con una espressione, sempre la stessa, accusava i suoi pensieri favoriti.

— Io, diceva allora, col sorriso di un fanciullo ghiottone, se avessi due mila lire di rendita, comprerei subito una capra e la condurrei io stessa a pascere sull'orlo della foresta...

Ovvero, un'altra volta:

— Io, se avessi due mila lire di rendita, comprerei una pecorella, le metterei intorno al collo un nastro con una campana, e le insegnerei a seguirmi come un cane...

E, con gli occhi chiusi, ricadeva nella sua sonnolenza.

Abbiamo mostrato quale fosse la famiglia Fargeas.

Abbiamo mostrato quale fosse la famiglia Guebriand.

I nostri lettori conoscono adesso la maggior parte dei principali personaggi del dramma, le cui scene stanno per svolgersi sotto i loro occhi.

Guebriand stava sempre al sole davanti alla porta. Gli abitanti di Bois-le-Roi lo salutavano con un amichevole:

— Buon giorno, signor Guebriand.

Chatouret, l'usciere, andò a stringergli la mano e a chiedergli notizie del suo processo.

(Continua)